DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni mm. di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 130 - Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 150 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.872, 63.964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER LA GIORNATA DEL 14 LUGLIO

Gli Amici di Prato hanno già prenotato 3500 copie in più del giornale!

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 164 | DOMENICA 10 LUGLIO 1949 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

IL MEZZOGIORNO SI E' PRESO COLLERA

Don Giovanni si è preso collera ed ha sbattuto la porta. Ne aveva mille ed una ragioni, non solo per la manovra veramente perfida e bassa con la quale colleghi del governo, deputati della maggioranza lo hanno trattato giovedì, promettendogli appoggi e poi abbandonandolo solo, ma anche per tutte le umiliazioni ed amarezze che gli sono state inflitte dal momento in cui, come egli dice, ha accettato «quella croce». Adesso gli fanno mille scuse e promesse e pressioni perchè, passata la collera, egli rientri per quella porta dalla quale ieri era uscito sdegnato. E' una questione che lo riguarda e ci asteniamo dal dargli consigli in materia. Sta alla sua coscienza di onesto uomo considerare se può continuare a condividere le responsabilità di un governo che ogni giorno nelle piccole e grandi questioni si rivela sempre più sordo ed ostile ai legittimi bisogni del Mezzogiorno. Ma, al disopra del fatto personale, c'è un problema politico che riguarda tutti gli italiani.

La ribellione di don Giovanni Porzio, accesa nella sua manifestazione se pur incerta e confusa nei suoi sviluppi, esprime lo sdegno e la protesta, ed insieme le esitazioni e le incertezze di quei meridionali — e non furono pochi — che credettero prima del 18 aprile agli «impegni di onore» sottoscritti verso il Mezzogiorno dalla Democrazia Cristiana nel suo Congresso di Napoli e scorsero la possibilità di avviare finalmente a soluzione, per opera di quel partito, gli angosciosi problemi della vita delle regioni meridionali. Essi credettero ai decreti Togni sulla industrializzazione del Mezzogiorno, alle «prime pietre» di Tupini, alle promesse di De Gasperi, e votarono per lo scudo crociato. La nomina di Giovanni Porzio alla vice presidenza del Consiglio volle avere, all'indomani del 18 aprile, appunto questo significato, che il governo si apprestava a mantenere gli impegni presi. Giovanni Porzio fu indotto a prestare il suo nome, illustre e rispettato, per avallare una cambiale, di cui il Mezzogiorno era creditore.

Sono passati 15 mesi e di questa cambiale il governo non ha cominciato a pagare nemmeno gli interessi. Si chiudono le fabbriche, sono fermi i lavori pubblici, aumenta il numero dei disoccupati nelle città e nelle campagne, si fermano i traffici, i porti sono vuoti, gemono gli artigiani commercianti sotto il peso di una iniqua ed asfissiante imposizione fiscale. Tutti i termini del problema meridionale vengono ad aggravarsi, mentre nelle grandi città meridionali, da Napoli a Bari la miseria e la fame fanno paurosamente aumentare tutti gli indici dei morbi che intaccano la salute, fisica e morale, delle popolazioni. A Napoli l'acqua viene distribuita per tre ore al giorno, dico tre ore, e le autorità municipali e governative stanno a vedere.

Di qui l'importanza dell'episodio parlamentare dell'altro ieri. Una piccola cosa, si è detto, e si trattava effettivamente di poca cosa, ma per il Mezzogiorno e per la sua miseria anche le piccole cose acquistano una grande importanza.

Dopo il rinnegamento delle grandi promesse, il rifiuto di così modeste e marginali provvidenze ha mostrato che il Mezzogiorno non può aspettarsi da questo governo quei fatti che invano esso richiede, dopo le tante parole che gli sono state elargite. Questo il significato dell'episodio, il motivo della ribellione di Porzio, la causa della larghissima ondata di malcontento e che ieri, alla notizia del nuovo affronto portato alle necessità del Mezzogiorno, ha mosso larghissimi strati, in un aperto atteggiamento di protesta contro il governo.

Oggi il malcontento delle popolazioni meridionali, che esigono il mantenimento delle promesse tante volte rinnovato, è un fatto politico, che determina, sopra una linea di frattura tradizionale del sistema delle vecchie classi dirigenti, una crescente rottura tra questo governo ed una parte di quegli strati delle popolazioni meridionali che gli dettero il voto il 18 aprile. I delegati democristiani che ripresero al Congresso di Venezia la parola d'ordine dell'Opposizione «*Fatti e non parole*», le posizioni antigovernative in seno al Congresso Liberale, e ieri la generale ondata di simpatia e solidarietà verso Giovanni Porzio, nell'atto in cui annunciava le sue dimissioni, sono soltanto le prime manifestazioni, sopra un piano politico, di un processo che tende ad allargare nell'Italia Meridionale le crepe del blocco governativo, ed a portare all'Opposizione quanti si vanno convincendo che questo governo non manterrà gli impegni presi, non farà nulla, continuerà ad abbandonare Napoli e il Mezzogiorno alle tragiche loro condizioni.

Ciò non può sorprendere quei lavoratori che, nello storico congresso di Pozzuoli affermavano che il Mezzogiorno non deve aspettare il suo riscatto da provvidenze elargite da governi che sono l'espressione di quelle forze sociali che lo hanno sempre oppresso, sfruttato e rimpoverito. Il congresso di Pozzuoli affermò che, finita l'ora delle promesse e della vana attesa, il Mezzogiorno doveva contare sopra di sè, sulle proprie capacità di lotta e di organizzazione, e sulla unione nella lotta coi lavoratori di tutta Italia.

E' a queste lotte, ed al loro vittorioso sviluppo, che è affidato l'avvenire del Mezzogiorno. A queste lotte, in un necessario allargamento di tutto il Fronte dell'Opposizione meridionale, devono poter partecipare in numero sempre crescente gli illusi e gli ingannati del 18 aprile, i malcontenti di oggi, mossi oltre che dai loro insopprimibili bisogni anche dalla volontà di reagire alla beffa e all'inganno di cui sono stati vittime.

Non è solo Don Giovanni che si è preso collera. Sono i lavoratori meridionali, i cittadini onesti e laboriosi delle nostre regioni, che ne hanno abbastanza di questo governo di falsari e truffatori.

GIORGIO AMENDOLA

TUTTO IL POPOLO PER LE STRADE A SALUTARLA!

Oggi la parata della gioventù che lotta per la pace e il suo avvenire

Il corteo e la festa popolare alla Passeggiata Archeologica - Nenni Spano e i rappresentanti sovietico e cinese parleranno alla folla

La grande manifestazione della Alleanza Giovanile, che invano il governo ha cercato di impedire con mille pretesti, e di sabotare fino all'ultimo momento, avrà inizio fra poche ore.

Le mura di Roma si sono tappezzate di scritte e manifesti di saluto. Nei quartieri popolari, negli antichi rioni del centro, e fino nel cuore della «città alta» dei Parioli e di via Veneto, la gioventù della Capitale ha preparato la sua accoglienza agli amici e ai fratelli che giungono di fuori. Ha raccolto silenziosamente, lira su lira, il denaro per cucire le bandiere iridate della pace, per allestire i suoi «complessi», per costruire lungo i viali della Passeggiata Archeologica i suoi stands caratteristici.

Roma vuol dare il suo benvenuto cordiale e affettuoso, e un incitamento a tutta la gioventù, a quella presente, e a quella che in ogni parte d'Italia guarda alla manifestazione di oggi.

Grandi masse di popolo parteciperanno oggi alla manifestazione, dai disoccupati delle borgate, agli edili che si battono contro lo sfruttamento degli imprenditori vaticani, alle donne che raccolsero la «lira della pace», a quelle che videro morire i loro figli sotto le macerie di San Lorenzo il 19 luglio 1943.

Un grande corteo

Ci saranno gli studenti, gli impiegati e la grande folla dei quartieri laboriosi e popolosi dove passerà il corteo del mattino.

Dalla Basilica di Santa Maria Maggiore a quella di San Giovanni in Laterano, e lungo il resto del percorso fino alla Passeggiata Archeologica sfileranno le rappresentanze delle grandi città del nord. Milano raffigurerà le vittorie della sua gioventù operaia; Bologna porterà le sue ragazze in costume sportivo, i suoi giovani braccianti; Torino verrà con le bandiere delle sue formazioni partigiane, che i combattenti di allora hanno passato ai giovani delle nuove generazioni, perchè le impugnino con la stessa audacia contro i provocatori di guerra; Napoli verrà con le sue canzoni, il suo entusiasmo e il suo folklore.

Fra tutti spiccheranno, in testa al corteo, i ragazzi di Trieste, campioni della lotta contro lo squadrismo bianco e il nazionalismo slavo, all'avanguardia dell'internazionalismo proletario.

Così il corteo giungerà, tra due ali di popolo, alla Passeggiata Archeologica. Qui per tutto il pomeriggio si svolgeranno sotto gli alberi ombreggianti del Viale Baccelli e sui prati adiacenti — sui quali è sorto il «Villaggio della Gioventù» — manifestazioni sportive, spettacoli, balli popolari.

A conclusione della grandiosa giornata sul Piazzale Numa Pompilio i compagni Nenni e Spano parleranno ai giovani congressisti e alla popolazione alla presenza del delegato della gioventù Sovietica, Romanovski, del giovane cinese, Chen Kiang, del presidente della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica Guy de Boisson e della rappresentante della gioventù progressista americana, Francis Damon.

Il saluto della F.G.C.

La Federazione Giovanile Comunista Italiana ha rivolto un commosso saluto ai giovani e alle ragazze che si adunano oggi a Roma.

«*Sotto le mille e mille bandiere gloriosi simboli della indipendenza, della pace, della libertà, dell'avvenire del popolo* — dice il saluto — *si riuniscono i giovani di tutta Italia a dimostrare la loro volontà di lotta per la salvezza della gioventù.*

Ai nemici della pace, e della libertà, ai falsi educatori della gioventù, ai predicatori di odio, di violenza e di ignoranza di falsità, oggi i giovani rispondono. L'entusiasmo, la combattività e l'organizzazione della gioventù democratica lavoratrice italiana degna continuatrice delle eroiche tradizioni popolari della guerra di Liberazione sono una garanzia di Pace e di libertà

I giovani comunisti — conclude il saluto — *riaffermano il loro alto impegno di essere in prima fila nella grande lotta per la salvezza della gioventù per il suo avvenire*».

La sentenza Mindszenty confermata in appello

BUDAPEST, 9 — Il Tribunale del popolo ha confermato in sede di appello la sentenza formulata al termine del giudizio di primo grado nei confronti del Cardinale Mindszenty. Com'è noto, con tale sentenza il Primate fu condannato al carcere a vita, alla confisca dei beni ed alla perdita dei diritti civili e politici per 10 anni.

Sono state invece ridotte le condanne nei confronti di tre dei sei coimputati del Cardinale.

Di Vittorio eletto Presidente della F.S.M.

Un manifesto per la pace e per i diritti dei lavoratori approvato dal Congresso

MILANO, 9. — Il Comitato Esecutivo della F.S.M. eletto ieri sera dal Congresso ha tenuto la sua prima riunione stamattina

Alla carica di Presidente è stato eletto all'unanimità il compagno Giuseppe Di Vittorio. Questo fatto rappresenta un significativo riconoscimento delle alte qualità e dell'opera indefessamente prestata dal Segretario Generale della CGIL per il Movimento Sindacale italiano e internazionale.

Quali vice Presidenti sono stati eletti Kuznetsov (URSS), Le Léap (Francia), Toledano (America Latina), Liu Ning Ji (Cina), Blozkjil (Olanda), Zupka (Cecoslovacchia), Lazaro Pena (Cuba), Dialo Abdulaj (Africa Occidentale), Dange (il sindacalista indiano in prigione da un anno). Gli altri due posti sono stati lasciati vacanti per i rappresentanti dei sindacati statunitensi e britannici attualmente staccati dalla F.S.M.

Nell'ultima seduta Plenaria del Congresso che si è svolta nel tardo pomeriggio sono state quindi approvate varie risoluzioni. La prima concerne la lotta della F.S.M. per la pace, i diritti democratici dei popoli e l'unità sindacale internazionale. La seconda contiene le decisioni emerse dal dibattito sulla questione dei Dipartimenti Professionali della F.S.M.

E' stato quindi approvato un manifesto per la difesa della pace, dei diritti democratici e degli interessi economici degli operai, per il rafforzamento dell'unità della classe operaia. Questo manifesto si rivolge agli operai e alle operaie, ai lavoratori di tutto il mondo.

Tutte le risoluzioni sono state approvate all'unanimità salvo l'astensione del delegato Jarblum — socialdemocratico — dello Stato di Israele nelle votazioni riguardanti la politica generale della F.S.M. e il relativo manifesto.

La seduta è stata tolta alle ore 21, mentre i delegati in piedi, intonavano l'Internazionale.

Ma i lavoratori di tutte le regioni d'Italia hanno voluto suggellare con una manifestazione che si preannuncia imponente e festosa, la chiusura di questo Congresso che ha segnato una tappa importante nello sviluppo del movimento sindacale e democratico internazionale. Domani delegazioni operaie e contadine provenienti da tutta Italia saluteranno a Milano i delegati della F.S.M., nel corso di una grande manifestazione

LONDRA CERCA MERCATI FUORI DELL'AREA DEL DOLLARO

L'Inghilterra importerà dall'URSS un milione di tonnellate di cereali

I colloqui con Snyder non si sono ancora conclusi - Provocazione americana a Coburgo: un soldato sovietico ucciso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 9. — *Una sorpresa oggi nel pomeriggio, a proposito dei colloqui Cripps-Snyder: un centinaio di giornalisti si erano riuniti all'Hotel Claridge per la conferenza stampa che il ministro del tesoro americano avrebbe dovuto tenere alla fine dei suoi colloqui con il cancelliere, e cioè oggi. Ma Snyder, appena arrivato, comunicava che la sua conferenza stampa si sarebbe ridotta a ben poco, poichè, contrariamente a tutte le previsioni, i colloqui non erano ancora terminati e quindi non si poteva dire nulla sulle discussioni in corso.*

Il comunicato stampa, che era atteso per stasera, è stato pure rimandato a domani, dopo che Snyder avrà riveduto Attlee, Cripps, Abbott, Harriman e Douglas agli Chequers, residenza di lavoro del primo ministro britannico, dove tutti i suddetti si troveranno per colazione. Subito dopo questi colloqui, Snyder partirà in volo per Bruxelles.

Varie congetture si fanno sulla ragione per la quale i colloqui hanno dovuto essere prolungati. Da varie indiscrezioni, pare che la ragione sia la più ovvia, e cioè che la differenza di opinione fra le opposte parti e cioè fra americani e britannici, si sia dimostrata così completa e definitiva da impedire il raggiungimento di qualsiasi risultato. Da alcune parti si parlava di rottura. Si sa, infatti, che Cripps ha riaffermato la sua decisione di non svalutare la sterlina, ma si aggiunge che egli avrebbe addirittura chiesto a Snyder la pubblicazione di una dichiarazione congiunta anglo-americana, nella quale si affermi che non vi sarà svalutazione della sterlina: questo per tranquillizzare il pubblico, perchè, secondo sir Stafford, è il timore diffuso di una prossima svalutazione che ha fatto diminuire gli acquisti nell'area della sterlina.

Un'altra richiesta di Cripps riguarda l'articolo 9 del famoso contratto, relativo al prestito americano del 1946 alla Gran Bretagna: secondo questo articolo, la Gran Bretagna deve riservare il trattamento di nazione più favorita agli Stati Uniti e non deve aumentare gli acquisti presso altre nazioni, di qualsiasi prodotto, se automaticamente non aumenta anche le sue ordinazioni sul mercato americano; è la solita clausola-cappio che tanto piace agli americani

Ma non basta. Cripps avrebbe chiesto a Snyder una riduzione delle tariffe proibitive che gli Stati Uniti applicano sulle merci provenienti dall'Europa, e la rimozione di tutte le altre restrizioni sui prodotti britannici.

Ancora una volta si sottolinea a Londra che Cripps non vuol cedere di un passo dalle sue posizioni, e lo si mette in contrasto con quello che si afferma essere l'atteggiamento di Bevin, disposto a cedere su diversi punti alle richieste americane.

Frattanto, oggi si è avuta un'altra significativa notizia: un accordo è stato siglato a Mosca, fra l'Unione Sovietica e la Gran Bretagna, per il quale l'Unione Sovietica fornirà, nei prossimi dodici mesi, circa un milione di tonnellate di cereali alla Gran Bretagna. In questa maniera, la Gran Bretagna risparmierà una quantità ingente di dollari. Ora, è questa una delle tante vie che, da tempo, si suggeriscono al governo: intensificare il commercio con i paesi dell'Europa orientale, sopratutto per acquistare quelle derrate alimentari che, ora, vengono acquistate in America, con consumo enorme di dollari. E' significativo che un tale accordo sia stato firmato proprio in questi giorni e che le trattative si siano svolte con insolita celerità.

Si apprende oggi che Giamaica è stata la prima colonia a dare assicurazioni che sospenderà immediatamente ogni acquisto nell'area del dollaro in base alle istruzioni impartite ieri dal Colonial Office. Anche Singapore e l'arcipelago malese hanno preso analoga decisione.

Un interessante commento è apparso oggi sulla «Pravda» al «quarto punto» di Truman per lo sviluppo delle zone arretrate. Dell'applicazione di tale piano si parla molto, in relazione della crisi britannica; come di un progetto che potrebbe fornire una via di uscita alla crisi attuale.

La «Pravda» sottolinea che la Gran Bretagna trarrà certamente assai poco giovamento dall'applicazione del «quarto punto» dal momento che il vero scopo degli S.U. può essere riassunto così: 1) impadronirsi delle Colonie dell'Inghilterra, della Francia, del Belgio e dell'Olanda; 2) mettere piede in Israele mediante la concessione di un prestito; 3) mettere le mani sugli interessi petroliferi inglesi nell'Iran; 4) controllare le posizioni strategiche dell'Asia sud-orientale e dell'India per organizzare la zona come una grande trincea avanzata contro il comunismo; 5) affrettare la creazione di una catena di basi militari che fronteggiano i confini meridionali dell'Unione Sovietica.

Si tratta, come si vede, di un colossale piano per intensificare l'espansione coloniale degli Stati Uniti a tutto danno della Gran Bretagna e del suo impero. L'attuale crisi nei rapporti tra dollaro e sterlina è una fase nell'attuazione di tale piano da parte di Washington.

Si apprende intanto che una grave provocazione è stata messa in atto dagli americani a Coburgo.

Un soldato sovietico è stato ucciso da due ufficiali americani che, con il pretesto di verificare le delimitazioni confinarie, sconfinavano con alcuni soldati nella zona sovietica. Alle intimazioni di una pattuglia sovietica i due ufficiali americani aprivano il fuoco uccidendo un soldato.

La provocazione americana sembra diretta tad un unico scopo: quello di far dimenticare all'opinione pubblica la palese situazione di frattura nello schieramento occidentale, dirigendo invece l'attenzione di essa su una presunta «situazione tesa» in Germania.

CARLO DE CUGIS

Snyder sta trattando per esportare in Europa la crisi economica americana. La prossima settimana sarà a Roma

Tutti i compagni deputati, SENZA ECCEZIONE, sono tenuti a partecipare alla discussione sulla Ratifica del Patto Atlantico a partire da mercoledì 13.

SCHIERATI CONTRO MILIONI DI INQUILINI

I d.c. aprono la strada agli sfratti con una serie di eccezioni al blocco

Pratica libertà di sfratto a vantaggio dei figli e dei genitori dei proprietari
L'Opposizione riesce a limitare in parte la portata del provvedimento

Ieri mattina alla Camera la maggioranza democristiana, nonostante la instancabile opposizione delle sinistre, ha aperto gravissime falle nel blocco dei fitti.

Col suo voto, la maggioranza ha stabilito in particolare questa clausola: che i proprietari possono rientrare in possesso dell'immobile, nonostante il blocco, quando essi dimostrino la urgente e improrogabile necessità di destinare l'immobile stesso non solo ad uso di propria abitazione o all'esercizio della propria attività professionale, *ma anche ad uso di abitazione dei propri figli e dei propri genitori.*

Nè la maggioranza si è limitata a questa clausola, che pur da sola è sufficiente a svuotare il blocco di ogni serio contenuto; ne ha aggiunto varie altre che dànno adito a una serie di trucchi mediante i quali i proprietari sono in grado di sferrare l'offensiva degli sfratti.

Quando la seduta si è iniziata, alle 10, gli oratori della Opposizione hanno subito ripreso la battaglia per impedire che i democristiani realizzassero questo piano. Come già nella seduta notturna di venerdì, i compagni CAPALOZZA, FERRANDI, BRUNO hanno denunciato ieri l'atteggiamento clericale, che mentre da un lato riconosce necessario a parole il blocco, dall'altro mira a renderlo inoperante nella pratica.

Ma la maggioranza non ha inteso ragione. Non solo, dopo avere approvato la facoltà dei proprietari di sfrattare i propri inquilini a vantaggio dei figli, è ricorsa a una bassa manovra per far passare la clausola relativa ai genitori! I gerarchi democristiani e il governo avevano infatti dichiarato di respingere una tale clausola, riconoscendo che con essa si apriva oltre misura la via agli sfratti. Poi a tradimento, quasi clandestinamente, la maggioranza a votato a favore!

Subito l'opposizione ha reagito con sdegno ed è riuscita ad ottenere un notevole successo. Dopo aspra battaglia, è stato infatti approvato un emendamento del compagno CAPALOZZA il quale stabilisce che la «improrogabile necessità» dei figli e dei genitori esiste solo qualora figli e genitori siano nella «materiale impossibilità» di sistemarsi nella casa del proprietario.

La maggioranza ha quindi approvato gli altri casi in cui il proprietario può sfrattare il proprio inquilino e cioè: quando il proprietario dimostra una «giustificata esigenza» di disporre dell'immobile per abitazione propria o dei propri parenti in linea diretta e offra all'inquilino altro alloggio idoneo per cui sia dovuto un canone proporzionato alle condizioni dell'inquilino; quando, trattandosi di enti pubblici o di enti con funzioni sociali o assistenziali, questi enti debbano disporre dell'immobile per l'esercizio delle loro funzioni (sempre che trovino altro alloggio per l'inquilino).

Una proposta del compagno

(Continua in 5.a pag., 4.a colonna)

LE BANDIERE DI TUTTI I PARTITI COMUNISTI SI INCHINANO ALL'EROE

Estreme onoranze funebri alla salma di Giorgio Dimitrov

SOFIA, 9. — Tutta Sofia si sta preparando per rendere le estreme solenni onoranze a Giorgio Dimitrov. Ai funerali parteciperanno oltre ai dirigenti della classe operaia bulgara, ai membri del governo, alle delegazioni del P.C. (b) dell'URSS e degli altri Partiti comunisti fratelli, la popolazione di Sofia e centinaia di migliaia di bulgari giunti da ogni parte del Paese. Le solenni esequie inizieranno alle quindici (ore 14 italiane).

Le squadre di operai che si sono posti al lavoro mercoledì scorso per innalzare nella piazza IX settembre il mausoleo nel quale verrà posta la salma di Dimitrov, stanno febbrilmente conducendo a termine l'edificio

Intanto nell'aula del Parlamento trasformata in camera ardente, continua ininterrotta la sfilata dei cittadini dinanzi al feretro. Si calcola che circa centomila persone siano sfilate nella giornata di ieri dinanzi alla salma e molte di più nella giornata di oggi, poichè è iniziato l'arrivo delle delegazioni della provincia e delle varie regioni della Bulgaria.

Sono giunte a Sofia le prime delegazioni dei partiti comunisti fratelli. Fanno parte della delegazione sovietica oltre il Vice-presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS Voroscilov, il Segretario del Soviet Supremo Gorkin, il Segretario del Comsomol Mikhailov e il direttore della rivista «Per una pace stabile e per una democrazia popolare», Judin e scrittori, artisti e operai d'assalto.

E' giunta la delegazione francese, guidata da Thorez e composta inoltre da Tillon e Casanova. Sono attesi per questa sera i compagni Longo, Secchia e Moscatelli in rappresentanza dei lavoratori italiani, Harry Pollit, segretario del P. C. britannico e i rappresentanti dei partiti comunisti belga, danese e olandese.

La delegazione romena che comprende dieci ministri è capeggiata dal Ministro degli Esteri Anna Pauker, quella ungherese dal ministro Gerò e dal presidente della assemblea nazionale Karolj. Da Praga sono attesi il vice presidente del consiglio Sikory e il segretario generale del P. C. cecoslovacco Slansky.

Migliaia di telegrammi sono giunti e continuano a giungere da tutte le parti della Bulgaria e del mondo esprimenti il cordoglio del proletariato internazionale e di tutti i progressisti per la scomparsa di Giorgio Dimitrov. Dalla Cina Libera sono giunti telegrammi di Mao Tze Tung, a nome del P.C. cinese delle organizzazioni e dei partiti democratici, dei delegati alla Conferenza, cinese degli scrittori e degli artisti e della Federazione cinese del lavoro.

VERSO IL SUD DELLA CINA

Balzo di 80 Km. dell'Armata Popolare

SCIANGAI, 9. — Le truppe della Armata Popolare a sud dello Yangtze, hanno compiuto nella giornata di ieri e di oggi un nuovo balzo offensivo verso sud. Le truppe popolari operanti nel settore del Ceklang — Informa stasera Radio Pechino — hanno liberato la città di Ninghai

Nella provincia del Kiangsi, le armate del generale Liu Po Ceng hanno ripreso l'avanzata verso sud e verso est dalle posizioni occupate al principio di giugno nella zona di Nanciang. I reparti avanzanti verso le province meridionali sono già giunti a nord-est di Kian dopo un balzo di circa 80 chilometri.

Grandi manifestazioni si sono svolte in tutta la Cina Popolare in occasione del dodicesimo anniversario dello scoppio della guerra contro il Giappone. A Sciangai un milione e mezzo di cittadini e di soldati hanno partecipato alla più grande manifestazione popolare che la metropoli dell'Oriente abbia mai visto. Duecentocinquantamila uomini dell'Armata Popolare hanno sfilato impeccabilmente dinanzi a una folla enorme

APPELLO A TUTTI GLI AMICI DE "L'UNITÀ"

IL QUATTORDICI LUGLIO DATE IL VIA ALLA NUOVA CAMPAGNA PER LA DIFFUSIONE!

Il Comitato Nazionale «Amici dell'Unità» riunitosi per esaminare i risultati raggiunti nella prima fase della campagna per la diffusione dell'Unità, constata con grande soddisfazione i notevoli e promettenti successi finora conseguiti, grazie ai quali il nostro giornale, questa bandiera della pace, della libertà e della giustizia sociale, in breve tempo ha quasi triplicato la sua diffusione domenicale, aumentato di un quarto quella dei giorni feriali riuscendo a penetrare sempre più largamente nelle officine, negli uffici nei villaggi nelle famiglie dei lavoratori, tra tutti i ceti sociali, e tra quanti amano la libertà, il progresso, il benessere e l'avvenire del nostro Paese.

Questi primi successi sono frutto dello spirito di sacrificio e dell'amore fattivo dei nostri «amici dell'Unità», della numerosa schiera degli strilloni e diffusori di punta, dello slancio e della tenacia con cui tutti — dal più modesto militante al compagno più autorevole, ai migliori esponenti della cultura e dell'arte — hanno risposto al nostro primo appello per una più larga distribuzione dell'Unità, per un'azione vasta e sistematica di diffusione della cultura e della verità tra le grandi masse del popolo italiano.

A tutti gli «amici» a tutti gli strilloni, a tutti i diffusori della Unità a tutti i benemeriti della grande affermazione già raggiunta dal nostro quotidiano, il Comitato Nazionale «Amici dell'Unità» invia il suo saluto fraterno e il plauso più caloroso.

Ma con il saluto e con il plauso il Comitato Nazionale rivolge a tutti i devoti «Amici dell'Unità» a tutti i diffusori e strilloni un nuovo invito e un nuovo incitamento. Rivolge l'invito e l'incitamento non solo di continuare nell'azione intrapresa, ma di fare ancora di più e meglio di estendere dappertutto i brillanti risultati già raggiunti nelle località e nelle organizzazioni che occupano posizioni di avanguardia; di non lasciare comune, officina, ufficio, rione, caseggiato, famiglia dove non arrivi l'Unità; di sforzarsi di portare la diffusione dei giorni feriali alla stessa altezza attinta nella diffusione domenicale; di assicurare la riuscita delle feste dell'Unità che avranno luogo nella stagione estiva e di approfittare di esse per dare nuovo slancio e massima ampiezza anche alla diffusione.

Per realizzare i nuovi balzi in avanti e i nuovi successi è necessario che i nostri amici si ispirino agli insegnamenti e ai migliori esempi della recente esperienza.

Bisogna moltiplicare ancora il numero dei nostri strilloni e dei nostri diffusori, bisogna avere in ogni casa, in ogni riparto, in ogni ufficio, in ogni frazione il diffusore della Unità. Bisogna che ogni diffusore abbia un numero non troppo grande di lettori da servire in modo da far loro avere il giornale senza grande sforzo, ogni giorno e non solo la domenica. Bisogna che il numero dei diffusori sia tale da permettere un avvicendamento tra di loro e il necessario riposo ai più attivi

La nuova fase di incremento della campagna di diffusione dell'Unità deve essere concentrata sopratutto nell'allargamento della rete dei diffusori, nella più solida organizzazione di essi e nell'assicurare una loro attività stabile e continua. Per realizzare localmente questi obiettivi, per elaborare e scambiarsi le varie esperienze, per individuare i punto deboli e le misure per superarli il Comitato Nazionale invita a costituire in ogni provincia i Comitati provinciali Amici dell'Unità, a convocare riunioni e convegni di Amici, a organizzare per la stagione estiva gare tra le varie organizzazioni sopratutto per la creazione delle reti di diffusori, e feste e premiazioni per le sezioni e i diffusori che più si distingueranno.

Il Comitato Nazionale, per conto suo, nella grande festa nazionale dell'Unità che si terrà in settembre in una città dell'Italia Centrale, organizzerà, secondo norme che verranno emanate quanto prima, mostre artistiche, concorsi letterari, raduni ciclistici e premiazioni dei maggiori benemeriti della diffusione del nostro grande giornale.

Il Comitato Nazionale pertanto invita gli Amici dell'Unità di tutta Italia ad aprire la campagna estiva di diffusione e di appoggio dell'Unità, con una grande giornata di strillonaggio da farsi il 14 luglio, anniversario dell'attentato contro la vita del compagno Togliatti, in segno di omaggio al grande capo dei lavoratori e dei democratici italiani, in risposta a tutti i nemici della libertà e della giustizia, a dimostrazione che la voce del popolo, la voce della verità, la voce del grande partito comunista italiano si eleva sempre più forte, sempre più alta in difesa della pace, del lavoro e del progresso, preannunciando un avvenire socialista anche per il nostro popolo

Il Comitato Nazionale «Amici dell'Unità»

Il dito nell'occhio

La velina

«Era quindi opinione di tutti coloro che avevano seguito la questione che il disbrigo della legge alla Camera sarebbe avvenuto senza contrarietà»

«Preso atto di questa situazione i Ministri hanno dato incarico all'on. Porzio che essi rimanevano tutti solidali con lui nell'opera da svolgersi in favore del Mezzogiorno e che, quindi, lo pregavano di voler continuare tale opera in seno al Ministero»

Il primo periodo che abbiamo riportato è apparso, identico, senza una virgola cambiata sul Popolo e sul Tempo di ieri. Il secondo periodo è apparso, identico, senza una virgola cambiata, sul Popolo e sul Messaggero di ieri.

Non c'è scampo: questo è un fatto inaudito. Finora si era trattato di comunicazioni «ufficiose», di note «ispirate», di pressioni, magari di telefonate di Andreotti. Oggi invece si tratta della «velina» fascista, del vecchio sistema del Minculpop trasportato di peso al Viminale di De Gasperi.

Qui si tratta di un funzionario della Presidenza del Consiglio che ha fatto battere a macchina in molteplice copia una «nota politica» e la ha distribuita segretamente ad un giornale di partito e ad alcuni giornali di informazione.

A parte il malcostume e la mancanza di dignità di coloro che hanno pubblicato la cosa, è chiara come il sole la violazione della legge. Non ci consta infatti che sia tra le attribuzioni degli uffici governativi di informazione il fornire in segreto articoli ad una parte della stampa italiana. Ci consta che il loro compito per quel che riguarda la stampa, è soltanto quello di fornire comunicati ufficiali a tutti i giornali.

Noi chiediamo che sia fatta luce sui fatti scandalosi che fanno tornare, al Viminale lo spirito di Alessandro Pavolini.

ABRODEO

In Prefettura si mormora che non ci saranno fondi per l'U. D. I.

Cronaca di Roma

Come giustificheranno la cosa alle delegazioni di mamme!

MENTRE ACCUMULANO SCANDALOSI PROFITTI

La cieca intransigenza dei costruttori minaccia di paralizzare l'industria edile

Probabile sciopero dei fornaciai - Martedì sciopereranno i metallurgici

L'agitazione degli edili per il rinnovo del contratto di lavoro e gli adeguamenti salariali va assumendo un tono sempre più deciso e combattivo.

Ieri la F.I.L.E.A. ha annunciato che di fronte all'atteggiamento irragionevole dei costruttori, i quali si ostinano ancora a respingere le richieste dei lavoratori, essa si vede costretta a proclamare lo sciopero generale progressivo della categoria in tutta Italia.

Lo sciopero verrà iniziato martedì prossimo con la sospensione del lavoro in tutti i cantieri dell'Alta Italia per poi essere esteso, gradualmente, in tutti i centri dell'Italia Centrale e Meridionale. Le Marche e il Lazio scenderanno in sciopero giovedì 14.

Ad aggravare la situazione ed a rendere più acuta la lotta ha contribuito non poco l'atteggiamento provocatorio dei costruttori romani i quali, accecati dall'odio di classe, stanno in questi giorni perdendo le staffe. Sintomatico, in questo senso, l'episodio verificatosi ieri nel cantiere dell'Impresa Tucci e Mariani dove i padroni hanno impedito alla maggioranza degli operai, che avevano scioperato venerdì scorso, di riprendere il lavoro con lo specioso pretesto che non avevano il danaro necessario per effettuare le paghe. Questa rappresaglia si è rivelata in tutta la sua odiosa meschinità allorchè il signor Tucci ha fatto sapere agli operai che nel suo cantiere «non si deve scioperare»! Così all'impresa Manfredi, dove per recuperare le ore di sciopero si pretenderebbe imporre dei turni di lavoro superiori alle 8 ore.

Naturalmente queste provocazioni e queste rappresaglie non possono ottenere altro effetto se non quello di rafforzare sempre più nei lavoratori la convinzione della necessità di lottare fino alla vittoria. A questo proposito ieri sera ci è giunta una notizia di grande importanza che certamente sarà destinata ad influire in modo decisivo sull'andamento dell'agitazione degli edili.

Domani in via Andrea Doria n. 64 tutti i fornaciai si riuniranno in una grande assemblea generale per decidere sull'entrata in sciopero della categoria. L'importanza di questa decisione — che tutto fa ritenere quasi certa — consiste nel fatto che se questa importantissima categoria proclamerà lo sciopero generale verranno a mancare quasi di colpo i materiali laterizi non esistendone, attualmente, presso i cantieri e sul mercato che scarsissime disponibilità. D'altro canto uno sciopero a tempo indeterminato nelle fornaci significherà anche lo spegnimento dei forni con la conseguente paralisi produttiva dei laterizi per molti giorni.

I motivi che hanno determinato i fornaciai a scendere in lotta a fianco degli edili sono i seguenti: dopo un mese di agitazione il Sindacato aveva proposto all'Associazione degli industriali dei laterizi di iniziare le trattative sulle richieste avanzate dai lavoratori, impegnandosi, a sua volta, di sospendere l'agitazione dietro garanzia di un acconto minimo di 4 mila lire sui miglioramenti che sarebbero stati poi concordati nelle trattative stesse. Ciò avrebbe dovuto costituire una prova della buona volontà degli industriali di voler accogliere, almeno in parte, le richieste dei lavoratori. Ma all'atteggiamento conciliativo dei lavoratori gli industriali hanno risposto con un netto rifiuto.

Anche i metallurgici romani — come quelli di tutta Italia — sospenderanno martedì 12 il lavoro per 24 ore come prima manifestazione di protesta. La F.I.O.M. nazionale ha infatti chiamato tutti i metallurgici a manifestare, con questa azione, contro la tattica dilazionatrice della Confindustria nel condurre le trattative in merito alle richieste avanzate dalla C.G.I.L. per tutti i lavoratori italiani e, in particolare, contro il rifiuto degli industriali metallurgici di trattare gli argomenti restati in sospeso del contratto nazionale di categoria. La protesta è anche diretta contro l'intensificarsi dei licenziamenti e dei tentativi di ridurre le conquiste raggiunte dai lavoratori metalmeccanici.

Vietata a Berardo la vendita dei gelati

Le unanimi proteste della stampa per i numerosi casi di intossicazione da paste e gelati gustati hanno dato un primo risultato. L'Ufficio Stampa del Comune ha diramato un comunicato nel quale è detto, fra l'altro, che «per deficienze riscontrate nella tenuta di alcuni utensili viene sospesa a tempo indeterminato la fabbricazione e la vendita di gelateria presso l'esercizio Berardo, sito in Galleria Colonna, gestito da Gaetana Cairoli, ved. Berardo».

Per il resto, il comunicato cerca di minimizzare la portata degli avvelenamenti, sostenendo che si tratta di casi sporadici.

Diffida ai poligrafici

Il Comitato Sezionale di Roma della Federazione Poligrafici e Cartai invita tutti gli organizzati a non sottoscrivere la circolare diretta ai linotipisti da un pseudo comitato di agitazione che agisce *fuori dell'orbita della Federazione Poligrafici e Cartai in deroga ad ogni principio di disciplina sindacale.*

La C. d. L. impedirà il sabotaggio alle colonie

Nella riunione di tutti i Segretari e Vice Segretari dei Sindacati, che si è tenuta ieri sera alla C.d.L., il compagno *Brandani ha comunicato agli intervenuti il piano di massima formulato dall'INCA* per le colonie estive e i passi finora fatti dalla C.d.L. presso la Prefettura, l'UPAI e la Post-Bellica Brandani ha fatto presente lo scandaloso sistema con cui sono state assegnate le razioni di viveri — che, tra l'altro sono *state dimezzate rispetto a quelle dello* scorso anno — e la situazione ancora oscura per quanto riguarda lo stanziamento dei fondi. Al termine della riunione è stato deciso d'insistere presso la Prefettura e l'Ass. Post-bellica perchè si faccia immediatamente lo stanziamento dei fondi. Qualora ciò non avvenisse i Sindacati sono decisi ad impedire che avvenga il sabotaggio dell'attività assistenziale. Nella riunione è stato anche deciso di sostenere, oltre l'INCA, anche l'UDI che è impegnata nella stessa battaglia. Sono, intanto, continuate, nella giornata di ieri, le visite alla Prefettura di delegazioni di donne tra cui quelle provenienti da Monte Verde, Italia, Ponte Parione. Le delegazioni si sono recate anche agli uffici della Post-Bellica senza avere alcuna risposta concreta sull'ammontare dei fondi che dovranno essere stanziati per l'UDI e l'INCA.

Una giovane donna si getta nel Tevere dopo aver dato la borsetta a un marinaio

Un giovane si impicca in un bar - Una vecchia beve acido muriatico

Una giovane donna, rimasta tuttora sconosciuta, si è uccisa l'altro ieri pomeriggio gettandosi nei gorghi del Tevere. I particolari della fulminea tragedia sono quanto di più pietoso si possa immaginare. Erano le 15,55. Il marinaio Luigi Lavisolo, in servizio presso il distaccamento della Marina, attraversava Ponte Mazzini, quando una giovane donna, vestita dimessamente, con i segni della miseria sul volto, lo ha avvicinato pregandolo, con tono di voce tranquillo, di tenere un momento la sua borsetta. Il marinaio, credendo che la giovane volesse allacciarci una scarpa, ha preso la borsetta e la giovane, con movimenti fulminei, ha scavalcato il parapetto e si è lanciata nel fiume, scomparendo immediatamente.

Il marinaio, non sapendo nuotare, non è stato in grado di portare alla ragazza alcun soccorso ed è rimasto, muto e come inebetito, a guardare la corrente che trascinava a valle il cadavere della suicida sconosciuta. Poco dopo giungeva sul posto un metropolitano dello squadrone a cavallo, e il marinaio gli consegnava la borsetta. Aperta la quale lo agente constatava che c'erano soltanto 150 lire, due grugne, un fazzoletto rosso, un piccolo fazzoletto intriso di sangue e un ritaglio di un giornale del mattino con la notizia di una donna che si era uccisa gettandosi sotto un treno merci. Al margine del ritaglio, un appunto a matita recava queste parole: «Tenina Tor Sapienza: 20,30».

Un tentativo di suicidio, fortunatamente fallito, si è verificato ieri mattina. Il ventinovenne Icilio Nobili, abitante a Valmelaina, barbiere disoccupato, verso le 10,30 si è chiuso nel gabinetto del Bar S. Marco, in via del Gallinaccio e si è impiccato con la cintura di cuoio ad un gancio del soffitto. I Vigili Urbani, Remo Veronesi e Gaetano Giordano sono intervenuti appena in tempo per strappare il giovane da sicura morte. Tagliata con un coltello la cinghia, il giovane è piombato svenuto tra le braccia dei suoi salvatori, i quali lo hanno trasportato in ambulanza a S. Spirito. Qui il mancato suicida è stato ricoverato, dato il suo stato di agitazione.

La sessantanovenne Paolina Nobili, abitante in via Guido Reni 36, da tempo sofferente di nervi, si è recata ieri mattina a Villa Borghese e, giunta al Moro Torto, dopo aver inserito una bottiglietta di acido muriatico, si è sdraiata sui binari del tram, nella speranza che una vettura, sopraggiungendo, la stritolasse. Ciò non si è verificato, grazie alla prontezza di un conducente.

Un operaio edile colpito da insolazione

Verso le 14,30 di ieri, l'operaio edile Salvatore Sanfilippo, allogziato presso il Campo Profughi di Ciampino, mentre lavorava nel cantiere della ditta SCIR, in Via Sirte, è stato colpito da insolazione ed è caduto al suolo privo di sensi. Soccorso dai compagni di lavoro, è trasportato al Policlinico, ed è stato ricoverato. Ne avrà per sei giorni.

Lettera aperta all'on. Martino dei combattenti e partigiani

Un gruppo di combattenti e reduci dei quartieri Ludovisi e Salario ha indirizzato una lettera aperta all'on Martino nella quale dopo aver rilevato come sia facile in Senato, accusare come egli ha fatto, i senatori che presentarono la mozione difendendo gli interessi dei combattenti, di esser loro a far opera di scissione, gli estensori della lettera aggiungono:

Venga pure — on. Martino — se si sente di poter affrontare i combattenti in pubblico, a ripetere gli stessi argomenti, che Ella ha esposto in Senato, ad uno dei prossimi comizi che si terranno nei quartieri di Roma (Appio 11 luglio, Esquilino 12 luglio, Prati 13 luglio, Testaccio 14 luglio).

Intanto domani 11 luglio alle 19,30 si terrà all'Appio in Piazza Finocchiaro Aprile un altro comizio in cui parleranno il Consigliere Naz. dell'ANCR dr. Sacconi Filippo, la senatrice Adele Bei e il reduce dell'ARMIR Maccarone.

DOLCE SOGGIORNO DI LUCKY A REGINA COELI

Sigarette e dolciumi per l'ex-re di New York

Gravi contrasti tra Interpol e Squadra Mobile per le indagini sulla cocaina

Ancora nessuna notizia ufficiale sulle indagini relative all'attività di Lucky Luciano. L'ex-gangster trascorre le sue giornate a Regina Coeli, in perfetta tranquillità, se si accettuano gli interrogatori ai quali viene quotidianamente sottoposto da parte dei commissari Barranco e Migliorini della Squadra Mobile. Naturalmente Lucky Luciano gode di ogni conforto. La moglie e i suoi amici romani gli fanno pervenire cibarie acquistate nei migliori ristoranti, bottiglie di liquore, dolci e sigarette.

L'ex-gangster si è ambientato rapidamente. Ha trovato la prigione italiana un pò «arretrata», rispetto a quella americana. In compenso non c'è il fastidio di essere obbligati ad assistere a scadenti spettacoli cinematografici, come accade nei penitenziari statunitensi. L'arrivo di Lucky a Regina Coeli ha suscitato naturalmente vivissimo interesse da parte di tutti i detenuti, i quali guardano all'italo-americano con il rispetto con cui si guarda ad un maestro.

Sulla sorte che attende il prigioniero si fanno le più diverse congetture. E' evidente che la Polizia incontra gravi difficoltà nelle indagini. Lucky Luciano è un individuo molto scaltro e, quale che sia stata la sua attività, si può star certi che egli ha preso tutte le misure necessarie per non lasciare tracce. Può darsi anche che il fermo dell'italo-americano sia stato intempestivo e che ora la Polizia, di fronte all'assoluto mutismo in cui si è chiuso il fermato durante gli interrogatori, non sappia che pesci pigliare. E quindi si parla con sempre maggiore insistenza della imminente scarcerazione dell'ex-gangster, il quale verrebbe semplicemente espulso da Roma e rimpatriato con foglio di via obbligatorio al suo paese di nascita, Lercara Friddi, nei pressi di Palermo.

In Questura si è dichiarato che la sorte di Lucky Luciano dipende da informazioni che sono attese da altre città d'Italia e d'America, dove sono in corso indagini sull'attività del contrabbandieri di cocaina.

Sulla parte che l'Interpol ha avuto ed ha in questa faccenda si hanno notizie contraddittorie. Secondo il questore Dosi, l'Interpol ha la direzione dell'inchiesta e tiene i collegamenti con la Polizia americana. Secondo il capo della Mobile, dott. Barranco, l'Interpol è assolutamente estraneo alle indagini. «Quanto ai contatti con la Polizia Federale Americana — ha precisato Barranco, noi non ci serviamo affatto dell'Interpol, ma di altre vie, per esempio dell'Ambasciata americana a Roma».

Queste contrastanti dichiarazioni, che stanno assumendo addirittura l'aspetto di un conflitto di competenze, ci sembrano assai significative e vengono interpretate come sintomi del grave imbarazzo che regna negli ambienti della Polizia, di fronte all'attività del contrabbandieri di cocaina.

Il gruppo propagandisti della Federazione è convocato per martedì 12 alle 19,30 in Federazione.

Totale lo sciopero del personale della Roma-Nord

Lo sciopero del personale della Ferrovia Roma-Nord si è svolto senza incidenti con la partecipazione totale di tutti i lavoratori compreso il personale addetto al servizio Autobus gestito dalla stessa Società della Ferrovia. Lo spirito combattivo dei lavoratori è altissimo.

Si prevede che, dato l'atteggiamento assunto dalla Società, l'agitazione si inasprirà ed assuma proporzioni più larghe.

UNA PROVOCAZIONE CHE SI SGONFIA

Il compagno Lallo Bruscani è stato rimesso in libertà

E' venuto a trovarci ieri in redazione il compagno Stanislao Bruscani, membro del comitato federale comunale e responsabile dei quadri della Federazione Romana del Partito.

Come è noto, il compagno Bruscani era stato qualche tempo fa tratto in arresto sotto la speciosa imputazione di «organizzazione di espatri clandestini». La stampa reazionaria aveva, come è egualmente noto, cercato di speculare indecentemente su questo episodio, che del resto aveva il netto carattere di una sfacciata provocazione, inventando l'esistenza di una «associazione a delinquere» che avrebbe avuto come ispiratori nientemeno che i compagni D'Onofrio e Li Causi.

Il compagno Bruscani è stato ora rimesso in libertà, e risulta soltanto denunciato a piede libero sulla base di semplici indizi. Viene così a cadere completamente la ridicola montatura dei giornali gialli.

Siamo lieti di dare, attraverso le nostre colonne, il benvenuto dei comunisti romani al compagno Bruscani che riprende la sua attività.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

LUNEDI'

I segretari, gli agit-prop, gli organizzativi dei settori 1., 3., 4. e 5. sono convocati alle 18 nelle sedi dei rispettivi settori. Quelli del 6 alle 18,30, quelli del 2. alle 19.

Le responsabili femminili delle sezioni appartenenti al 2., 3., 4., 5., 6. settore, alle 16,30 nelle sedi dei rispettivi settori. Il prima settore alle 18.

Quinto Settore: le Segretarie delle sez. al completo alle 18,30 in sede via Gallia 6.

Professori d'orchestra: i comp. in Fed. alle ore 16.

Autoferrotranvieri: Commissione di lavoro ristretta alle ore 18 in Fed.

Tessera e pensioni di guerra: riunione straordinaria delle due cellule alla sez Marco, ore 17

Trionfale: assemblea generale di sez alle 20

MARTEDI' 12

Ferroviari: comp. del Com. S.nd., del SFI. e del SIAF, in Fed. alle 20.

Intercellulare del cinema: alle 19.30 alla sez. Tuscolana, via La Spezia 79.

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

I partigiani, i patrioti e gli amici dei partigiani residenti nelle zone Cavalleggeri-Borgo e Braccia, sono convocati in assemblea generale, domani alle ore 19.30 in via Aurelia 11.

I partigiani, i patrioti e gli Amici dei partigiani del quartiere Monti sono convocati, in assemblea generale, domani, alle ore 20, in via Frangipane.

PICCOLA CRONACA

OGGI DOMENICA 10 LUGLIO: S. FELICITA - Il sole sorge alle 4,45 e tramonta alle 20,10. Durata del giorno ore 15,25. Nel 1944 sbarco anglo-americano in Sicilia.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 28, femmine 37. Nati morti 2. Morti: maschi 18, femmine 17. Matrimoni 61.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura di ieri: 30,8-19,7. Si prevede tempo buono e temperatura in aumento. Mare poco mosso.

FILM DA VEDERE - «L'ostaggio» all'Astoria e Volturno, «La legge della legge» all'Astoria: «Obbiettivo Burma» al Colosseo e Vittoria: «I migliori anni della nostra vita» al Delle Provincie e S. Ippolito: «Bataan» al Farnese: «Anni difficili» al Fontana: «Il processo» al Fiamma: «L'educazione dei sentimenti» all'Italia: «Strada senza sole» al Salone Margherita: «Amleto» all'Arena Fiume.

MUSICA IN PIAZZA - Oggi al Pincio alle 18 la Banda della Polizia terrà un concerto.

LE FARMACIE DI TURNO - Flaminio: v. Fracassini 26 Prati, Trionfale: v. A. Regolo 29; v. Germanico 87, v. Crescenzio 77, v. della Giulisa 24, v. Candia 30; v. G. Belli 108. Borgo, Aurelia: v. Della Conciliazione. Trevi, Campo Marzio, Colonna: corso Umberto 145; corso Umberto 263; piazza di Spagna 64; San Silvestro 15 Sant'Eustachio: v. Pettinari 6 Regola, Campitelli, Colonna: Lgo Arenula 36; isola Tiberina 40, corso Vittorio 8, 170, corso Vittor. 183 Trastevere: S. Maria in Trastevere 7, viale del Re 86 Monti: v. Depretis 76 v. Nazionale 160 Esquilino: v. Carlo Alberto 32 v. Emanuele Filiberto 125 v. Principe Eugenio 54, v. v. Manfredo Fan 109, v. Messina 208 Salliustiano, Castro Pretorio, Ludovisi: v. XX Settembre 25, v. Goito 13, v. Sicilia 29 v. Piemonte 97, v. Marsala 10. Salario, Nomentano viale Regina Margherita 63; corso d'Italia 100; piaz Crati 27, v. di Ponti 13, v. Villa S. Filippo, v. Tiburtina 38 piaz Bologna 13 v. Ticino 23 v. XII Apostoli 40 Celio: v. Celimontana 11 Testaccio: v. Lucchesi 31-32 v. Ostiense 73; v. Aventino 74 Tiburtino: v. Volsci 99 Tuscolano, Appio, Latino: v. Orvieto 39, v. Appia Nuova 205, v. Lecce 47, v. Cerveteri 1 Prenestino, Labicano, Tiburgnattara: v. Tiburgnattara 47, v. del Pignoneto 77, Ponte Milvio: viale Angelico 39, v. Aquila 27 Ponte Milvio: viale Angelico 79; v. L. Settembrini 33 Montesacro: corso Sempione 23; viale Jonio 2. Gianicolense: v. A. Pecoraro 19 Garbatella: v. A. Marinelli Stroza: 7-9 Lido di Roma: v. Pluvio 19.

RIUNIONI SINDACALI

Tutti i pensionati della Previdenza Sociale al quali sono state operate trattenute per indennità caropane riscosse in più nel mese scorsi sono invitati presso la Camera del Lavoro - Piazza Esquilino, n. 1

Astallisti, oggi ore 10 C.d.L.

Metallurgici: commissioni interne domani alle 10 C.d.L.

F.I.L.C.E.A. Comitato direttivo F.I.L.C.E.A. Commissioni interne, delegati aziendali, oggi ore 11 C.d.L. (presentare tessere sindacale lavoratori commercio).

Pensionati Previdenza Sociale ai quali sono state operate trattenute per indennità caropane riscosse in più nei mesi scorsi, domani alle 18 C.d.L.

CONVOCAZIONI U.D.I.

Le responsabili dei circoli dell'UDI sono pregate di intervenire alla riunione di domani alle ore 17 nella sede dell'UDI in via 4 Novembre 111.

CINEMA-TEATRO BERNINI

OGGI

ULTIMO GIORNO DELLA RIVISTA

« POLVERE DI STELLE »

con l'Orchestra di P. Frustaci

e del film

Una giovane vedova

con Jane Russel e Louis Hayward

DOMANI

Sulla scena la «Transvariety» presenta l'eccezionale debutto dei famosi ballerini negri

NICHOLAS BROTHERS

Sullo schermo:

La via delle stelle

con Linda Darnell, John Payne, Roland Young.

OCCASIONI

Giacca e pantaloni L. 10.000 - Pantaloncini per uomo e signora L. 1.500 - Pullover, Canticlò ed altri articoli di qualità sempre a prezzi di vera occasione

E.R.A. CORSO UMBERTO, 322 (ANGOLO SCARPA)

L'ANGELO DEI GRANDI

E' SUPERABITO via Po 39-f angolo via Simeto perchè vende i più belli abiti pronti e su misura. Stoffe a metro di ZEGNA, MARZOTTO, PRINCIPE, ecc. Il più grande assortimento di pantaloni in gabardin, flanella, cannette, ecc. Portando la stoffa confezionasi abiti e tailleur.

Buoni Fides. Vendita anche a rate.

Cinodromo Rondinella

Domani sera alle ore 20,30 Riunione Corse di Levrieri a parziale beneficio C. R. I.

Teatri - Cinema - Radio

TEATRI

ADRIANO: D'Apporto, ore 17, 21,15: «Buon appetito» — ARTI: riposo — CARACALLA: ore 21: «Lohengrin» — COLLE OPPIO: A. Palacri, ore 21,15: «Cento città» — ELISEO: Eduardo e Titina De Filippo, ore 18: «Filumena Marturano» — MASSENZIO: Concerto sinfonico di J. Krips con musiche di Mozart, Rossini e Ciaikowski, ore 21,30 — QUATTRO FONTANE: I tre Bonos: «Alla maniera di New York».

VARIETA'

ALHAMBRA: Antonio da Padova e riv. — ALTIERI: La donna del ritratto e riv. — BERNINI: Una giovane vedova e riv. — IOVINELLI: chiuso — LA FENICE: Una donna domestica e riv. — MANZONI: Gunga Din e riv. — NUOVO: Il grido del lupo e riv. — PALAZZO: Emigrantes e riv. — PRINCIPE: Le tre donne di Cassanova e riv. — VOLTURNO: L'ostaggio e riv.

CINEMA

Acquario: Il silenzio è d'oro — Adriatico: Ho salvato l'America e riv. — Adriano: Ho salvato l'America e riv. — Alba: Eroi senza patria — Alfieri: I trafficanti — Ambasciatori: Il gran premio — Appio: chiuso — Arcobaleno: Family Honeymoon — Aurora: In nome della legge — Aventino: Stelle rosse — Avana Cucina: Enamorada — Arena Fiume: Amleto — Arena Monteverde: Il delfino verde — Arena Prenestina: Giulietta e Romeo — Arena Prati: L'isola delle sirene e riv. — Arena Quadraro: Vita intima di Marcantonio e Cleopatra — Arena Salaria: Il cigno nero — Arena S. Spirito: I migliori anni della nostra vita — Arena Turanto: California (a colori) — Ausonia: Donnine d'America e riv. — Barberini: Con mia moglie è un'altra cosa — Balduina: La castellana bianca — Brancaccio: Wapakoneta — Capannelle: Fifa e arena — Capitol: La notte ha mille occhi — Capranica: L'alibi di satana — Capranichetta: Settimana R.K.O. - La moglie celebre — Centocelle: Sogni proibiti — Centrale: Kismet — Cine-Star: Ho da vesti... — Clodio: Kismet — Colo di Rienzo: Obbiettivo Burma e riv. — Colonna: Amarti è la mia dannazione — Colosseo: Bambi — Corso: Enamorada — Cristallo: I pompieri di Viggiù — Delle Falle: Il cavaliere delle Cardere — Delle Maschere: Il silenzio è d'oro — Delle Provincie: migliori anni della nostra vita — Diana: Desiderami — Doria: La montagna sarà tua (a colori) — Eden: Al tuo ritorno — Esquilino: La ribelle del Sud - Tutti nella fossa dei leoni — Estelle: La vesere peccatrice — Europa: L'alibi di satana — Excelsior: La montagna sarà tua — Farnese: Bataan — Fiamma: Il processo — Flaminio: Il silenzio è d'oro — Folgore: Il figlio di Robin Hood — Fontana: Anni difficili — Fontana di Trevi: La notte ha mille occhi — Galleria: Wapakoneta — Giulio Cesare: La sposa ribelle — Golden: Desiderami — Imperiale: L'alibi di satana — Iadano: I Torzador — Iris: La carovana dei ribelli — Italia: L'educazione dei sentimenti — Lanzarmara: I pascoli dell'odio — Massimo: Ho da vesti... — Marzial: La montagna sarà tua — Metropolitan: La morte viene dal Cockland Yard — Moderno: Enamorada — Modernissimo: sala A: La castellana bianca; sala B: Donnine d'America — Novocine: Bellezze al bagno — Odeon: Vento selvaggio — Odescalchi: Le donne erano sole — Olympia: Sesta colonna — Orfeo: L'eterna armonia — Ottaviano: Ho da vesti... — Parioli: Il gran premio — Planetario: Due marinai e una ragazza — Plaza: Le spie — Politeama Margherita: chiuso — Quirinale: Frankenstein contro l'uomo lupo — Quirinetta: Castle on the Hudson (17,15, 19,15, 21,15) — Reale: La sposa ribelle — Rex: Il grido del lupo — Rialto: L'eredità dello sceicco — Rubino: Ho da vesti... — Sala Umberto: Emigrantes — Salone Margherita: Strada senza nome — Savoia: Wapakoneta — Smeraldo: Ho da vesti... — Splendore: Frankenstein contro l'uomo lupo — Stadium: Viviamo allegramente — Superciema: Le spie — Trianon: Anima e corpo — Trieste: Viviamo allegramente - Ridolini — Tuscolo: Stirpe dannata — Ventun Aprile: Tutto m'accusa — Verbano: La moglie rivea — Vittoria: Obbiettivo Burma.

RADIO

RETE ROSSA — Ore 11: Cons. d'organo — 13,29: Lettere sul pentagramma — 14,21: Duetto jazz — 15,30: Rizza orch. — 16,30: Arrivo della 10. tappa del Giro di Francia — 18,30: Concerto sinfonico — 21,15: «Norma» di V. Bellini.

RETE AZZURRA — Ore 13,29: Orch. Fragna — 14,21: Musiche brillanti — 18,30: Musica da ballo — 20,40: Celebri orchestre americane — 21,40: Music-hall cosmopolita — 22,35: Musica sinfonica — 23,20: Musica da ballo.

UN FILM VIETATO PER LUNGO TEMPO PER LA SUA VIOLENZA

IL GRIDO DELLA TERRA

LUX FILM

UN FILM INDIMENTICABILE

L'EDUCAZIONE dei sentimenti

AL TEATRO ITALIA

Osservatorio

L'Ufficio d'Igiene, sia pure in tono ottimistico, si è deciso ieri ad emanare un comunicato sulle intossicazioni per i gelati. Quando seguirà il suo esempio l'Alto Commissariato per l'Igiene, per la peste allo Zoo?

TUTTA LA POPOLAZIONE A SALUTARE I GIOVANI DEMOCRATICI!

Ecco i particolari dei festeggiamenti che avranno luogo nel pomeriggio di oggi alla Passeggiata Archeologica:

Ore 16,30 (sul circuito delle Terme): Gara ciclistica per dilettanti, 2 giri, «Trofeo della Pace».

Ore 17: Balletto delle Ninfe eseguito da 17 bambini dai 9 agli 11 anni.

Ore 17 (all'entrata della Passeggiata Archeologica): Concerto della banda dell'A.T.A.O.

Ore 17 (a fianco della Passeggiata Archeologica): Gara di pugilato per dilettanti (6 incontri).

Ore 17,20 (a lato della Passeggiata Archeologica): Concerto lirico con brani di opere di Mozart, Giordano, Verdi, Rossini, Donizzetti, Puccini, Mascagni, Bizet, Saint-Saens, Cilea e con la partecipazione dei cantanti Clotilde Piscopo (soprano), Jone Cerrina (mezzosoprano), Siria Cetani (soprano), Fernanda Salvi (soprano), Cesare Valentini (baritono), Alvaro Tervoli (tenore) e Tonny Durante (tenore).

Ore 17,30 (al campo delle Terme): Gara di atletica leggera per il «Palio dei Quartieri», corse in piano, salto in alto e getto del peso; «Gran Premio Mezzofondo» della F.I.D.A.L. comprendente una gara su 1500 metri piani e una gara podistica.

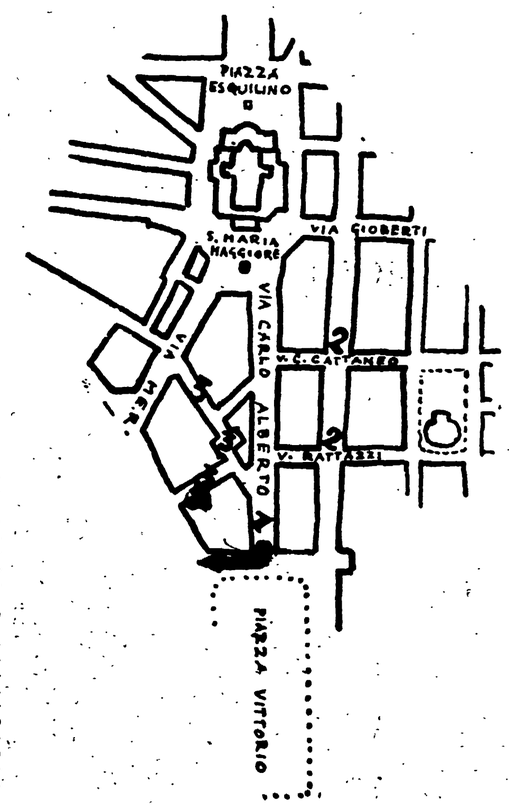
Ore 17,30 (a lato della Passeggiata Archeologica): Ora del dilettante.

Ore 18,30: Cinque gare di pattinaggio per il «Premio della Pace», lungo il viale Baccelli (1., 2. e 3. categoria, novizi e ragazzi).

Ore 18,40: Replica del Balletto delle Ninfe.

Ore 19: COMIZIO IN PIAZZA NUMA POMPILIO (in fondo alla Passeggiata Archeologica). PARLERANNO PIETRO NENNI E VELIO SPANO.

Per permettere il normale svolgimento della rappresentazione lirica che avrà luogo nella serata al Teatro di Caracalla, la Segreteria delle Alleanza Giovanile ha deciso di porre termine alla manifestazione della gioventù alle ore 20,30.



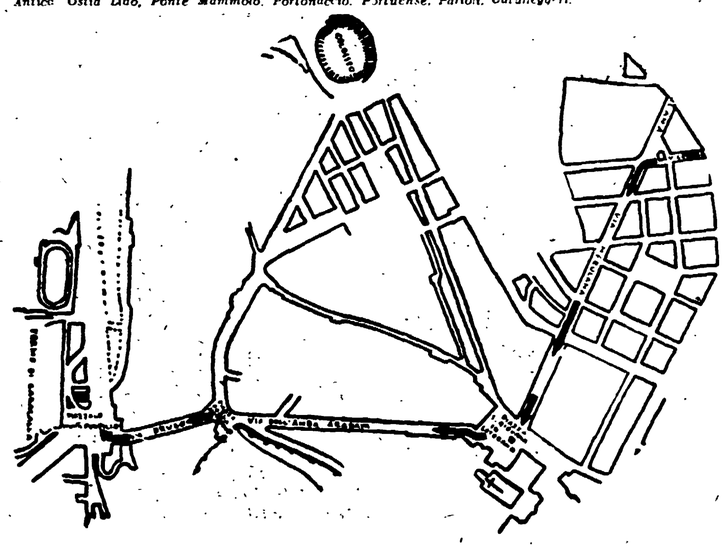
Il concentramento dei vari complessi giovanili inizia dalle 7 30 in poi nei luoghi indicati sulla pianta; il numero 1 indica la via Carlo Alberto, dove si raggrupperanno i delegati delle varie province (quella di Roma escluso); il numero 2 indica le vie Cattaneo e Battazzi, dove si concentreranno le rappresentanze dei quartieri di Roma; il numero 3 indica infine il luogo di raduno dei giovani affluiti dalla provincia di Roma. La freccia è il tracciato del percorso.

Ed ecco alcune comunicazioni organizzative:

Le seguenti Sezioni giovanili debbono fornire per l'apertura della sfilata dell'Alleanza Giovanile il numero di giovani e ragazze indicato appresso: Ragazze: Torpignattara 5, Garbatella 5, Monte Sacro 5, Colonna 5, Tuscolano 3, Ponte 3, Italia 3; Giovani: Quadraro 5, Trionfale 5, Primavalle 5. L'appuntamento per i giovani e le ragazze segnate sopra è fissato per le ore 8 di domani alla Sezione Esquilino in Via Bizio 35.

Le seguenti Sezioni debbono inoltre mandare una ragazza con la bandiera della Sezione Giovanile alle 8,30 alla Sezione Esquilino (Via Bizio 35) per partecipare all'apertura del corteo della Federazione Giovanile Comunista: Torpignattara, Gordiani, Testaccio, Trastevere, Monte Verde, Appio, Prenestino, Garbatella, Casalbertone, Salario, Equilino, Ludovisi, Colonna, V. Aurelia, Primavalle, Monte Sacro Italia, Campitelli, Ponte, Magliana, S. Basilio.

Le seguenti altre Sezioni debbono mandare alla stessa ora alla Sez. Esquilino un giovane con la bandiera della Sezione giovanile per il complesso della F.G.C.: Tuscolano Galliani Centocelle, Casilina, Villaggio Breda Gianicolense, D Olimpia, S. Lorenzo, Appio Nuovo, Ostiense, Celio, S Saba, Latino Metronio, Pietralata, Tiburtino, Quadraro, Quarticciolo, Monti, Macro, Prati, Trionfale, M Mario, Aurelia, F. Aurelio V. Melaina Nomentano, Flaminio, P. Milvio, Mazzini, Borgo, Trullo Lourentina Acilia, Ostia Antica Ostia Lido, Ponte Mammolo, Portonaccio, Portuense, Parioli, Cavalleggeri.



Continua con successo la vendita

Scampoli da tebro

a campomarzio

e per fine stagione

RIMANENZE ESTIVE

a prezzi ridottissimi

CARTELLONE GIALLO - ROSSO

Un industriale del Nord ci ha incaricato di svendere immense partite di TESSUTI DI PRIMA SCELTA

APPROFITTATENE!

COTONE grezzo	L. 150
MADAPOLAN colorato in tutte le tinte	» 175
INGUALCIBILE puro cotone in tutte le tinte	» 215
COTONE fantasia	» 199
CRETONNE pesante	» 255
CRETONNE speciale	» 290
RIGATO puro cotone per abiti e camicie	» 260
POPELIN finissimo fantasia alto 80 cm.	» 388
PANAMA ingualcibile alto 80 cm.	» 255

MAGAZZINI POPOLARI

65 — VIA OTTAVIANO — 65

CALZATURE IN DISTRIBUZIONE PER

IMPIEGATI - OPERAI - LAVORATORI

Calzature per lavoratori a prezzi speciali saranno messe in distribuzione presso la

Ditta «ANGUILLARA»

Via Salaria, 49 - Tel. 849-164

Non sarà concesso più di un paio a persona — A dimostrazione della propria qualifica di lavoratore basterà esibire la tessera UNRRA dei tessuti od altri documenti comprovanti la categoria di lavoro o impiego

Saranno messi in distribuzione i seguenti generi:

PER DONNA

Sandali vitello assortiti	L. 2.400
» flessibili piume	» 2.800
» nabuk extra	» 3.800

PER UOMO

Scarpe vitello bicolore estive	L. 4.300
Mocassino bicolore flessibile	» 4.800
Vitello doppia suola nero e marrone	» 4.600

In distribuzione anche calzature per bambini e ragazzi

VOLPI MAGNIFICHE di tutte le varietà

PAGAMENTI 12 MESI senza anticipo

LAMAR CASA DELLA VOLPE

Via Santa Caterina da Siena 46 (P.za Minerva) Telefono 67.806

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di Grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 30 - Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

LA BEFANA

DI MARIO ORTOLANI

Il ragazzo che aveva nome Pietro, e aveva sei anni, anche quella sera guardò la porta di casa, ora, mai s'era abituato ai rumori della strada, e i passi di suo padre l'avrebbe riconosciuti anche se la donna che stava lì di fronte a loro si fosse messa a urlare: era una donna alta e magra che verso il tramonto, appena tornavano i figli dalla città, cominciava a dire delle bestemmie: prima le diceva contro i figli, poi contro tutti; ed era curioso per Pietro il tono stridulo e crescente della sua voce che riempiva la strada e i vicoli sporchi. Urlava che era stufa di loro porci; urlava proprio: — Porci, porci. — E a Pietro la parola « porci », dava la sensazione di ragazzi che camminano su quattro zampe. Certe volte gli era nata dentro la voglia di uscir fuori, e di mettersi a grugnire contro la donna.

Chi sa perchè dovevano essere porci i figli di quella donna. — A mio padre Francesco, io non sembrerò un porco — pensava Pietro.

E infatti a Francesco suo figlio appariva come un angelo, e anche se non glielo diceva forte, pure a Pietro faceva caldo la sua voce se parlava o leggeva la bibbia. Leggeva la bibbia lentamente, come se avesse molti anni; e quando arrivava al punto non alzava nemmeno la testa, e stava zitto, e sembrava che inghiottisse la saliva.

Anche quella sera dunque si voltò al rumore dei passi di suo padre, e lo vide entrare nella stanza come sempre. Pietro aveva nel cuore ancora il ricordo dei giorni trascorsi da poco, ed era pieno di visioni e di gesti decisi; si ricordava che la sera della vigilia di Natale suo padre aveva detto: — Guarda che mele — e ancora stava sulla soglia. Poi a capod'anno si era messo a fumare un sigaro dalla contentezza, e mentre leggeva, ad un tratto l'aveva abbracciato, piangendo, e rideva.

Rideva e piangeva di rado suo padre Francesco; e infatti guardandolo Pietro si accorse che c'era qualche cosa di nuovo nelle sue mani e nel suo volto; e gli andò incontro.

Ma suo padre era in silenzio, e non voleva che suo figlio si rattristasse troppo presto. Pensò un po', e poi come preso dalla febbre, disse: — Pietro, guarda.

Pietro guardò le mani di suo padre e vide un rocchietto di fichi e due cioccolate rotonde e d'argento.

— E' la befana, Pietro; e tutta questa roba è per te. Lo sai che è la befana?

Agitava le mani e rideva forte, e si capiva che voleva dire altre cose più grandi; ma non le sapeva più, e allora fu in quel momento che prese la bibbia da sopra il tavolo, e l'aprì sfogliando le pagine.

Si mise a leggere in fretta come per conto suo; e Pietro non lo sapeva perchè gli tremasse tanto la voce.

« Ed ecco la stella, che avevano visto in Oriente, andar loro innanzi, finchè giunta sopra il luogo dov'era il bambino, si fermò. Vedendo la stella, provarono una grandissima gioia; ed entrati nella casa, trovarono il bambino con Maria, sua madre, e, prostratisi, l'adorarono. Aperti poi i loro tesori, gli offrirono in dono oro incenso e mirra ».

— Capisci chi sono i re Magi? — Guardava con gli occhi accesi negli occhi di suo figlio, aveva posato una mano sulla sua spalla; e Pietro lo vedeva muovere le labbra arse; e non andava avanti nella lettura.

— I re Magi; la befana — mormorava dentro; ed erano amari i suoi pensieri, amari come i fichi, come le due cioccolate d'argento, che suo figlio Pietro non poteva mangiare, lì nella stanza sempre più fredda.

— I re Magi; la befana. — S'era messo a contemplare la pagina del libro; poi d'un tratto ne sfogliò altre due, e tornò sereno e calmo.

— Ricorda, Pietro, questo che ti leggo ora: « Se dunque tu, nel fare la tua offerta sull'altare, ti rammenti che il tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì la tua offerta davanti all'altare e va prima a conciliarti col tuo fratello; poi ritorna a fare l'offerta ».

Pietro ascoltava la voce di suo padre, ma di fuori sulla strada come un tuono, echeggiò all'improvviso la voce stridula della donna che bestemmiava: — Porci, figli di porci.

Si udirono delle sedie che rotolavano, poi una porta che sbattè violentemente.

Anche nei vicoli sporchi doveva essere molto buio, a quell'ora. E Pietro provò dentro l'anima come un peso enorme per quella porta che si era richiusa con tanta brutalità dietro quel ragazzo che scappava. Quella porta gli parve proprio una mano enorme, nera: una mano pelosa che costringeva a correre con le mani per terra, come porci, tutti i ragazzi come lui.

Non riuscì a capirlo bene, ma mentre sollevava la testa per cercare il viso di suo padre, gli nacque l'idea che se qualcuno si fosse riconciliato con quel ragazzo che fuggiva, chi sa, forse avrebbero potuto vederlo camminare con gli occhi felici e fiduciosi in mezzo agli altri. Chi sa, forse sarebbe bastata una sola parola, anche oggi che era la befana

UNIONE SOVIETICA — Il centocinquantesimo anniversario della nascita di Alessandro Puskin ha visto moltiplicarsi la diffusione delle opere del grande poeta nazionale. I drammi, i racconti, i versi di Puskin sono stati riprodotti nelle diverse lingue dell'URSS in edizioni a grande tiratura. Ecco alcuni volumi delle opere puskiniane tradotte in tartaro

Mezzo milione di barcaioli cinesi portò a Sciangai le truppe di Mao

La stabilizzazione del "dollaro del popolo„ - Un articolo di "Le Monde„ - Gli speculatori battuti - I pali di Tan Gen Po - La IV armata traghettata da 500.000 uomini

Più di un mese è trascorso dalla liberazione di Sciangai e nessuna delle catastrofiche profezie anglo-americane della vigilia si è avverata. « Vedrete — sentenziava allora un grosso cinese citato con compiacente premura dal New York Herald Tribune *—, i comunisti rovineranno Sciangai: ma Sciangai rovinerà i comunisti ».*

E invece non è accaduto nulla di tutto questo. Anzi sta accadendo proprio l'opposto. Sciangai e i comunisti stanno benissimo insieme e ogni giorno che passa conferma, fra lo stupore e la delusione dei profeti del caos, come la più grande città dell'Oriente abbia finalmente trovato la normalità.

Lo riconosceva del resto perfino l'inviato speciale dell'ufficioso « Le Monde », costretto ad ammettere pochi giorni fa che la nuova amministrazione popolare aveva fatto miracoli.

« I nazionalisti — egli scriveva — hanno lasciato dietro di sè un'economia devastata dalla bancarotta e una città che non riusciva a tirare avanti se non vivendo di carità internazionale, cioè di aiuti americani »...

Oggi il quadro è cambiato: « Uno dei successi della nuova amministrazione — è sempre il giornalista de « Le Monde » che scrive — è la stabilizzazione del « dollaro del popolo », su di un mercato che da anni aveva mandato a fondo, una dopo l'altra, tutte le monete messe in circolazione. Questa stabilizzazione si è realizzata con una svalutazione iniziale, ma ora gli abitanti di Sciangai hanno finalmente in tasca una moneta stabile, i prezzi sono fissi e le spese correnti non costringono più nessuno a giostrare con i milioni... Un'altra sorpresa: tutta l'opera di polizia e di risanamento della malavita a Sciangai si compie non con la forza, ma con la persuasione. Per esempio, la disfatta degli speculatori è stata ottenuta con la mobilitazione dell'opinione pubblica in cui gli studenti hanno avuto una parte di primo piano.

Biglietti da un milione

Quale migliore confessione di questa che viene da uno dei giornali più devoti a Truman? Da quando gli Stati Uniti hanno ostentatamente sospeso i loro « aiuti », Sciangai a ripreso a vivere come una città civile

Può sembrare un miracolo al ricordo delle settimane che hanno preceduto il crollo di quella che un tempo poteva chiamarsi la capitale del mondo coloniale. Allora, alla vigilia della liberazione, quando la soldataglia del Kuomintang bivaccava nei lussuosi palazzi del Bund internazionale, lo «yuan d'oro» valeva ogni ora di meno e le camere di tortura della polizia mandavano all'altro mondo i patrioti a centinaia, il marciume di Sciangai era al colmo. Perfini i corrispondenti dei giornali più anticomunisti erano arrivati a dire non si sa per disgusto o per paura: qui prima finisce meglio è.

Tutto era toccato loro vedere in quella città di cui gli esperti diplomatici militari e uomini d'affari venuti dagli Stati Uniti avevano finito per fare il quartier generale del capitale nord-americano in Cina: dal crollo della moneta a quello dell'intero regime. Inflazione alle stelle: il dollaro di Ciang Kai Scek nonostante tutte le iniezioni di Wall Street moriva di idropisia a vista d'occhio gonfiandosi di volume e perdendo ogni potere d'acquisto. Con i biglietti da un milione negli ultimi tempi gli ingegnosi artigiani di Sciangai erano riusciti a confezionare eleganti ventagli «souvenir» che aprendosi mostravano la faccia livida del dittatore fallito. Costavano un pò caro, è vero; ma per colpa della polizia che costringevano alla vendita clandestina. Altrimenti chissà quale industria si sarebbe sviluppata

Armi a borsa nera

Speculazioni senza limite: piroscafi, carichi di rifornimenti americani, si « squagliavano » nel porto di Sciangai, mentre i generali del Kuomintang si vendevano o borsa nera « jeeps » e armi di ogni genere « made in U.S.A. ». Perfino il legname regalato dall'UNRRA per costrutre case per le folle di senza tetto, perfino quei poveri tronchi d'albero che da anni e anni giacevano accatastati alle banchine e nei depositi, senza che nessuno sapesse perchè, un bel giorno erano finiti nel modo più impensato a far da pali di cinta intorno alla città.

Agli esperti americani i quali chiedevano spiegazioni di quello strano impiego di materiale tanto costoso era stato risposto che quei pali così piantati in fila con alcuni sacchi di sabbia tra l'uno e l'altro dovevano servire alle fortificazioni, per fermare i carri armati. Invece servirono soltanto al generale Tan Gen Po, comandante in capo a Sciangai, e a qualche suo collega per una magnifica operazione commerciale. Comperato sotto prezzo perchè dichiarato inservibile, il legname dell'UNRRA sotto gli occhi degli americani sbalorditi e indignati (forse perchè esclusi dall'affare) è stato poi comodamente rivenduto allo stesso comando militare perchè realizzasse la sua geniale trovata.

E come se tutto questo non bastasse, boria sconfinata dei militaristi: Sciangai sarà difesa all'ultimo sangue andavano dicendo. Difatti mentre le truppe liberatrici si impadronivano della città, a un gruppo di ufficiali del Kuomintang, che in quella notte di maggio stavano allegramente celebrando con donne e spumante nel salone del Park Hotel le loro glorie e medaglie, toccò a battersi sul serio. Non ebbero fortuna. Morirono in camicia senza nemmeno il conforto di un pò di retorica militare. In quello stesso momento il comandante in capo Tan Gen Po, il sindaco e il capo della Polizia, seguendo il buon esempio di Ciang Kai Scek, tagliavano la corda e prendevano l'aereo per andarsi a godere a Formosa i miliardi rubati

Ritorna la vita

Ormai l'agonia di Sciangai sotto i generali e i banchieri del Kuomintang era finita. Il 26 maggio alle prime ore del mattino avanzando per vie ancora deserte della città, i soldati di Mao Tze Tung penetrarono da sud e da ovest, raggiungendo rapidamente il centro. Pian piano mentre essi si addentravano nella città, ogni casa, ogni strada, ogni quartiere riprendeva a vivere e a lavorare con naturalezza, come se fosse stato sempre così.

Sembrava che al solo loro passaggio, al solo annuncio del nuovo ordine sociale sbocciasse ovunque una vitalità maturata nella lunga lotta e nell'attesa. Sciangai apriva gli occhi dopo l'ultima notte sotto il terrore nazionalista, finalmente restituita a sè stessa, liberata da un esercito in gran parte di contadini, venuti da tutta la Cina per aiutare gli operai, gli studenti, il popolo minuto a scuotersi di dosso il peso insopportabile della miseria e della schiavitù coloniale.

Duecento ponti

Non era stata facile nè breve la via della liberazione anche se naturale pareva l'epilogo ai soldati di Mao, che per la prima volta mettevano piede nella più grande città della Cina. Mesi e mesi di tenace preparazione militare e infiniti atti di eroismo compiuti da folle di patrioti anonimi erano stati necessari per varcare lo Yang Tze e raggiungere le difese esterne della città. In otto settimane i contadini della provincia di Kiangsu a nord di Sciangai, lavorando giorno e notte sotto il fuoco delle artiglierie nazionaliste, erano riusciti a costruire duecento ponti sul fiume e a preparare un'intera flotta di sessantamila imbarcazioni. Nello stesso tempo una strada lunga 4300 km. veniva riparata e riaperta al traffico militare, per permettere alle colonne motorizzate dell'Esercito di liberazione di avanzare verso sud. Silenziosi, e coraggiosi i contadini davano così anche questo contributo all'edificazione della società che li riscattava dalla servitù feudale. Al loro fianco mezzo milione di lavoratori, anch'essi taciturni e audaci, aprivano la via di Sciangai. Erano i 500 mila barcaioli delle foci dello Yang Tze, che rischiavano la loro vita ogni giorno, ogni ora per traghettare la Quarta Armata popolare sull'altra sponda all'attacco di Sciangai. Non era nuovo per loro questo compito. Già sotto i giapponesi, durante la Resistenza, la loro bravura ed audacia erano state messe alla prova. E quel braccio di fiume che conoscevano a memoria, palmo a palmo, come l'operaio conosce la sua fabbrica, era di nuovo per loro non più il luogo di lavoro ma il campo della lotta.

Nè d'altra parte all'interno della città la popolazione stava inerte ad attendere. Sessantamila uomini, lavoratori e studenti del corpo di difesa erano al loro posto al momento dell'assalto finale. Man mano che le forze di liberazione penetravano nella città, esse trovavano le strade già pattugliate e le fabbriche difese dai gruppi armati della resistenza. Nei quartieri popolari l'incontro con i liberatori avvenne con la semplicità più naturale del mondo. Cinquanta postini in bicicletta per quel giorno non distribuirono il corriere, ma si misero alla testa delle truppe per indicar loro la via per arrivare prima al centro della città. Altrettanto fecero i tranvieri. Con la più grande disinvoltura, come se quello fosse sempre stato il loro mestiere, caricarono armi e munizioni per aiutare l'avanzata dei liberatori nel cuore di Sciangai. I portuali ripararono rapidamente quattro grossi rimorchiatori e li misero a disposizione dell'esercito di Mao Tze Tung per inseguire i fuggiaschi del Kuomintang sull'altra sponda del fiume Wangpoo, che attraversa la città. Non uno stabilimento, non un edificio di interesse pubblico potè essere minato o distrutto dai nazionalisti in fuga; ovunque con prontezza e coraggio spuntarono quel giorno le forze della difesa popolare, che salvarono l'immenso patrimonio della città. I nazionalisti avevano forse ancora una speranza: quella di provocare qualche incidente internazionale. Perciò si trincerarono nel quartiere delle rappresentanze diplomatiche e commerciali straniere. Ma anche di lì furono sloggiati senza complicazioni. Qualche scaramuccia attorno alla sede dell'ambasciata sovietica, scelta apposta dal comando del Kuomintang come zona di combattimento, bastò a convincerli che non c'era più nulla da fare. Ormai nel volgere di poche ore la città era passata dall'oppressione alla libertà, senza quasi interrompere il corso regolare della sua vita quotidiana. Durante tutte le operazioni dalla notte del 25 a quella del 26, per ordine dell'Esercito di liberazione, nessun servizio pubblico era stato sospeso. L'azienda telefonica e quella elettrica presidiate dagli operai avevano continuato a funzionare a ritmo normale.

Così aveva voluto il comando dell'Esercito di liberazione per consentire ai suoi uomini di muoversi all'attacco utilizzando il telefono per individuare le posizioni e i movimenti dell'avversario e servendosi della luce per attaccarlo ed inseguirlo più comodamente. Ma gli avversari — chiedeva al termine delle operazioni un giornalista americano — non avrebbero potuto avvantaggiarsi anch'essi di tali mezzi lasciati a loro disposizione? « No — ha risposto un portavoce di Mao Tze Tung —: noi soli possiamo combattere e vincere in piena luce perchè abbiamo con noi tutto il popolo. I nostri nemici, no ».

RENATO MIELI

CINA LIBERA — Una riunione di operai nelle miniere di Ki-hao I lavoratori festeggiano le grandi vittorie dell'Esercito popolare. In alto le immagini di alcuni dei capi più amati del P. C. e del popolo cinese

LA VITA E' DURA ANCHE PER I "GUANTI D'ORO„

Profilo di un campione povero

La carriera di Gianni Zuddas, campione europeo dei pesi gallo - O il professionismo o la fame - Celebre ma senza un soldo - "Non devo fare sciocchezze„

CAGLIARI, luglio — Gianni Zuddas è un ragazzo che si sta facendo strada nel mondo a suon di pugni. Senza metafora. Nel '47 era un pugile senza grande rilievo; era arrivato secondo ai campionati d'Italia della sua categoria (pesi gallo). Un altro avrebbe forse mollato. Gianni Zuddas ha stretto i denti ed ha continuato. Nel '48 ha vinto i campionati d'Italia ed è arrivato secondo alle Olimpiadi, dopo un incontro il cui risultato fu molto discusso. Nel '49 ha di nuovo vinto il campionato italiano, ha vinto il « Guanto d'Oro » a Chicago e il campionato d'Europa a Oslo

A vederlo così, piccolo e non molto robusto, almeno in apparenza, con un viso regolare e tranquillo, modesto, quasi dimesso, non attira l'attenzione. E' un ragazzo di Cagliari come tanti altri: meccanico, cementista, piccolo impiegato. Invece, no. Porta un nome già famoso, è quasi una celebrità. I giornali di tutto il mondo hanno parlato di lui, ha girato per l'Europa e per l'America e dappertutto lo hanno festeggiato, spesso lo hanno esaltato come una grande speranza dello sport italiano ed europeo.

Dov'è arrivato, Gianni Zuddas? Dappertutto gli hanno fatto un monte di complimenti, di feste, di larghi sorrisi di compiacimento; molta gente ha considerato una specie d'onore farsi fotografare con lui; dei giornalisti hanno voluto saperlo, per raccontarlo a centinaia di migliaia di lettori se è partigiano ed avversario della nuova moda che impone le camicie a righe trasversali, da carcerato americano; altri lo hanno presentato come una gloria nazionale; ma nessuno gli ha chiesto o si è chiesto come farà Gianni Zuddas a sbarcare il lunario, a mangiare tutti i giorni. Di questo piccolo particolare lasciato in ombra, invece, Gianni deve essere comprensibilmente preoccupato.

Qualche settimana fa, a Oslo, il nostro campione ha incontrato dei pugili polacchi, cecoslovacchi, ungheresi. Eh, quelli sono tranquilli, mi ha detto Zuddas a richiesta, in quei paesi non c'è il professionismo e l'attività sportiva gli viene garantita dallo Stato. Ne ho conosciuto uno ch'era studente, un altro era direttore di una fabbrica...

Zuddas non è nè studente nè direttore di fabbrica. Era fabbro meccanico, da ragazzo, e poi scaricatore al porto fino a che, avanzando nella sua carriera sportiva, non ha dovuto scegliere: o lavorare o fare del pugilato. Adesso, nei periodi in cui si trova o Roma o a Porto Recanati, in allenamento, riceve — oltre le spese vive che vengono coperte dalla Federazione — quattrocento lire al giorno; nei sei o sette mesi all'anno che passa a Cagliari, presso i suoi, non riceve niente. Deve vivere del suo e tutto il suo si riduce praticamente a quel poco che guadagna ogni tanto in un torneo: tre o quattro combattimenti autorizzati, diecimila lire a combattimento. Gianni Zuddas vorrebbe rimanere dilettante, continuare a fare dello sport ma se vuol fare dello sport ha una sola prospettiva: il professionismo.

Nei nostri paesi un dilettante non può vivere come dilettante. Cinque o sei mesi all'anno sono presi dai vari periodi di allenamento; il resto del tempo è troppo minutamente frazionato in diversi periodi perchè si possa esercitare una professione; nessun padrone accetterebbe di aver un fabbro che lavora quindici giorni e poi se ne va, irregolarmente, secondo le esigenze dei suoi allenamenti. Se non sei ricco devi smettere di fare il pugile o farti professionista. In dieci anni di carriera, se tutto va bene e se non fai sciocchezze, puoi metter da parte di che vivere.

Tre anni fa, quando vidi Zuddas per la prima volta alla palestra del « Fronte della Gioventù » dove imparava a tirare, lo guardai distrattamente, come tutti. Il compagno Pirastu che gli era maestro mi disse, con quella moderata ammirazione che è di moda in uno sport ormai stanco come il pugilato: « Zuddas va molto bene ». E fu tutto. Oggi che Gianni è diventato un grande campione l'interesse si fa più vivo intorno a lui e alle sue vicende personali, sia da parte di chi lo considera sotto lo aspetto puramente sportivo come da parte di chi vede in lui un problema sociale vivente. In questi tre anni, in questo passaggio dalla considerazione distratta all'interesse c'è tutta una vita per il giovane campione, o almeno tutto un orientamento di vita. In questi tre anni Zuddas « non ha fatto sciocchezze ». Questo vuol dire che ha continuato un severo allenamento anche quando a casa sua non aveva da mangiare, questo vuol dire che ha dovuto anteporre le sue esigenze umane, vuol dire che per anni ha rinunziato a mangiare quel che gli piaceva, anche quando avrebbe potuto, vuol dire che nei periodi di allenamento si è ridotto a desiderare persino l'acqua, vuol dire che per anni ha dovuto imporsi una disciplina severa e pesante di ogni momento. Questo ragazzo che tre anni or sono passava per uno scapestrato ha dovuto dare ogni momento una prova di autodisciplina ferrea, ha dovuto andare avanti da solo.

Naturalmente non è colpa degli altri. I suoi maestri lo hanno aiutato come hanno potuto, alcuni sportivi lo hanno sostenuto, ma in definitiva deve andare avanti da solo. Nessuna istituzione gli assicura il cibo sano di cui ha bisogno tutti i giorni, nessuno vede dietro il campione l'uomo che, per essere campione, ha bisogno di essere uomo, di mangiare e vestir panni e lavarsi. Di fronte a questo, il fatto che il Sindaco di Cagliari non si sia nemmeno accorto che un cittadino ha vinto un campionato d'Europa, diventa una bagianata senza importanza. La cosa seria è l'altra: tutti sono prodighi di ammirazione per Gianni Zuddas, ma nessuno si accorge ch'egli ha bisogno di mangiare tutti i giorni

In autunno Zuddas andrà in Polonia. Incrocerà i guanti con campioni polacchi che vinceranno o perderanno ma non diverranno mai professionisti. Finito il torneo torneranno ai loro allenamenti e contemporaneamente alle loro occupazioni; saranno studenti o direttori di fabbrica. Zuddas, no. Per lui non c'è che la legge della giungla, la lotta per l'esistenza nelle forme più brutali e la sola prospettiva di diventar professionista. « Se tutto va bene e se non faccio sciocchezze, in dieci o quindici anni posso metter da parte di che vivere ».

VELIO SPANO

LE PRIME A ROMA

Enamorada

Una annosa tradizione cinematografica vuole che la definizione « film estivo » sia sinonimo di mediocrità, di pochezza artistica e banalità commercialistica. Accade invece di questi tempi di veder passare sui nostri schermi una serie di film di notevole dignità, quali la stagione invernale, propizia ai maggiori incassi, non ha conosciuto; chè la pressione della produzione industrialmente più forte, quella americana, è tale da imporre un prodotto di scarto nel periodo più redditizio anche scacciando l'opera di qualità. Ed ora, con la canicola, dopo un'intera stagione affogata nella mediocrità, ci viene finalmente concesso di assistere ad alcuni film di un certo interesse — quattro o cinque nell'ultima decade: ed è un primato per gli schermi romani — fra cui questa messicana « Enamorada ».

Il cinema messicano, che ha suscitato grande interesse negli ultimi anni non solo per motivi di curiosità folcloristica ma anche per tutti i premi internazionali meritatamente ricevuti nei vari festival, appare formato, davvero stranamente, da non più di cinque artisti: il regista Fernandez, l'operatore Figueroa, lo attore Armendariz e le attrici Dolores Del Rio o Maria Felix, a seconda dei casi. Sono costoro che hanno realizzato l'intera serie del film attraverso i quali il cinema messicano ha conquistato una vasta notorietà nel mondo: creando indubbiamente una certa monotonia col trascorrere sempre uguale da un'opera all'altra, ma colpendo costantemente l'attenzione degli spettatori per la ispirazione popolaresca dei problemi trattati e la suggestione di un correttissimo linguaggio cinematografico.

Anche « Enamorada » si rifà ai tempi della rivoluzione messicana e racconta un episodio della vita di un capo popolare: questo generale Juan José, conquistata una cittadina dell'interno, mira anzitutto ad abbattere il prepotere economico dei signorotti del luogo, bottegai e proprietari terrieri, e a creare migliori condizioni di vita nella popolazione. Due fatti intervengono nella vita privata di lui durante la sua permanenza nel luogo: incontra nel parroco un caro amico e compagno di studi e s'innamora della figlia del maggior possidente del paese. Questi due episodi, uniti insieme, valgono a rompere l'ostilità tra i due campi avversi e, come conseguenza, all'arrivo delle truppe governative, il generale José decide di ritirarsi senza combattere per non mettere a ferro e fuoco la città, mentre la ragazza superbiosa abbandona casa e fidanzato per seguire in umiltà il suo uomo

E' singolare come il regista e i suoi collaboratori abbiano attentamente cercato di non prender partito nel raccontare questa storia, tanto che di personaggi « cattivi » non c'è traccia e uguali suggestioni vengono impiegate per presentare le ragioni degli uni e degli altri. Il che in definitiva induce a credere, malgrado la decisione della risoluzione finale, che la tesi del film voglia affermare un populismo senza troppe asperità e possibilmente con una verniciatura idilliaca. Ma il racconto si affida soprattutto all'abilità, spinta fino al virtuosismo, con cui la macchina da presa capta ambienti e personaggi: e a questa abilità viene sacrificato anche un maggior approfondimento delle situazioni drammatiche e delle psicologie dei singoli. L'interpretazione è eccellente da parte di tutti, e il film trascorre dalla prima all'ultima inquadratura con un vigore davvero inusitato.

Frankenstein contro l'uomo lupo

Tutti lo credevamo definitivamente morto, e invece il celebre mostro se la dormiva placidamente in ghiacciaia, sotto le rovine del castello incendiato di Frankenstein. Ci voleva un licantropo a risvegliarlo! Così la serie può continuare, con avventure tali da far impallidire di rabbia i più consumati ideatori di storielle per giornaletti pupazzettati. Lon Chaney, cui la corpulenza impedisce di eseguire correttamente quei balzi da lupo che sono previsti dal soggetto, tenta stavolta di avere dalla sua il primato del brivido: e quasi ci riesce, con risultati passabilmente umoristici.

ed. ma.

32 Appendice de L'UNITÀ

La febbre dell'oro

(SMOKE BELLEW)

Grande romanzo di

JACK LONDON

Tutto ciò non era che un piccolo saggio di quel che sarebbe successo quando i corridori avrebbero raggiunto le loro slitte. Essi arrivavano in folla all'altra riva, e si gettavano in piena mischia. Si aggrappavano al pendio come degli sciami d'insetti, e l'impazienza dei loro concorrenti li strappava a gruppi, in una confusione indescrivibile.

I colpi piovevano spesso inframmezzati da bestemmie.

Fumo il cui animo era curiosamente teso verso il ricordo del viso di Joy Gastell, si augurava che i mazzuoli non entrassero in azione. Rovesciato, calpestato, cercando a tastoni i suoi picchetti smarriti nella neve, finì coll'uscire dalla mischia e si mise a salire il pendio un po' più lontano. Altri facevano lo stesso, e fu per lui una fortuna che tanti individui lo avessero preceduto in questa corsa verso l'angolo nord-est.

Scendendo verso il quarto angolo, urtò e cadde a metà strada, fece uno scivolone e perdette il picchetto che gli restava. Per cinque minuti annaspò, prima di ritrovarlo, e continuamente dei corridori affannati lo sorpassavano. Ma andando dall'ultimo angolo al fiume cominciò a raggiungere degli uomini sfiniti da questa galoppata d'un miglio.

Sembrava che sul fiume si agitasse un intero asilo di pazzi. Una dozzina di slitte erano rovesciate e ammucchiate le une sulle altre, e un centinaio di cani erano confusi in un corpo a corpo feroce. Fra questi, si agitavano degli uomini, strappando gli animali dalla mischia o separandoli a bastonate. Fumo, nel rapido colpo d'occhio che gettò su quella scena, si chiese se avesse mai visto un'illustrazione di Dorè che vi somigliasse.

Balzando sulla riva, per uscire dal passaggio ingombro, egli raggiunse il terreno fermo della pista e avanzò più rapidamente. Sul margine dello stretto sentiero, in ripari in cui la neve era stata battuta, delle slitte e degli uomini attendevano i corridori. Intese dietro di sè dei guaiti ed un rumore di cani al galoppo, ed ebbe appena tempo di balzar di fianco nella neve densa: una slitta passò a grande velocità, ed egli distinse l'uomo, inginocchiato, che gridava come un pazzo. Il traino era appena passato, che si fermò di colpo in un fracasso di battaglia. I cani di un'altra slitta, eccitati ed irritati dallo avvicinarsi dei loro simili, s'erano lanciati addosso a questi, malgrado gli sforzi dei loro guardiani.

Fumo, sprofondando nella neve, girò e sorpassò l'ostacolo. Scorse la lanterna verde di Von Schroeder; e, un po' più basso il raggio rosso che indicava il suo proprio attacco. Due uomini sorvegliavano i cani di Schroeder, tendendo i loro corti bastoni fra questi e la pista.

Intese l'appello ansioso di Bassotto:

— Forza, Fumo, arriva dunque!

— Eccomi! — gridò, ormai senza fiato.

La luce rossa gli permise di intravvedere la neve tutta sconvolta e calpestata, e, dal modo ansante di respirare del suo socio, comprese che c'era stata battaglia. Vacillò verso la slitta e ci si accasciò sopra. Immediatamente, Bassotto fece schioccare la sua frusta urlando:

— Via, demoni! via di corsa!

Con un balzo, i cani tesero i finimenti, e la slitta si lanciò bruscamente in avanti. Erano delle enormi bestie della baia di Hudson, che costituivano il migliore attacco d'Hanson, e Fumo li aveva scelti per la prima tappa, che comprendeva le dieci miglia del Mono, la faticosa scorciatoia dall'estuario al confluente, e le dieci prime miglia del percorso sullo Yukon.

— Quanti ce ne sono, avanti noi? — domandò.

— Zitto! risparmia il fiato! — rispose Bassotto. — Forza bestiacce! Via.

Egli correva dietro la slitta, attaccato ad una breve corda. Fumo non poteva vederlo; come, del resto, non vedeva nemmeno la slitta sulla quale era sdraiato lungo disteso. Avendo lasciato dietro di loro i fuochi accesi, i cani correvano a grande velocità attraverso un'oscurità densa come bitume.

Fumo sentì la slitta girare sopra un pattino, voltando una curva invisibile, e udì davanti a sè delle bestie che ringhiavano e degli uomini che imprecavano.

Questo rumore proveniva da quel che poi fu chiamato « l'ingombro Barnes-Slocum ». Le slitte dei due uomini che così si chiamavano, avevano avuto una collisione fra loro; e Fumo, coi suoi cani, urtò contro questo ostacolo. Tutti i cani raccolti sul fiume Mono non erano che dei lupi addomesticati e le emozioni di quella notte li rendevano come folli in preda ad un ardore di combattimento. I cani del Klondike, che vengono condotti senza redini, non possono essere fermati che colla voce: era dunque impossibile reprimere quell'orgia feroce che si svolgeva fra le ristrette rive del fiume. Una dopo l'altra, le slitte che arrivavano dietro, si precipitavano nella mischia. Gli uomini che erano riusciti a liberare il loro traino, erano sommersi da nuove valanghe d'animali ben pasciuti, ben riposati, che non chiedevano se non di battersi.

— Bisogna pestare a destra e a sinistra, per distrigarsi da questo imbroglio e attraversare! — urlò Bassotto all'orecchio del suo socio. — Tu, risparmia le tue mani. Procura di farci uscire da questo groviglio e lascia picchiare a me!

Fumo non potè mai ricordarsi esattamente quello ch'era successo nella mezz'ora seguente. Finì coll'uscire dalla mischia esausto di forze, ansante, colla mascella scorticata da un pugno, la spalla indolenzita da una bastonata, il sangue che gli colava tiepido per una gamba, lacerata dai denti di un cane, e le due maniche del gabbano ridotte a pezzi. Come in un sogno, mentre la battaglia continuava dietro di lui, aiutò Bassotto a riassettare la bardatura dei cani. Tagliarono le redini d'uno di essi che era moribondo, e s'ingegnarono, a tastoni nell'oscurità, a rimettere tutto in ordine.

— Adesso, sdraiati, e prendi un po' di respiro, — comandò Bassotto.

E i cani, senza aver nulla perduto del loro vigore, si lanciarono nella notte, discesero il Mono, filarono per la scorciatoia e arrivarono allo Yukon.

All'incontro della pista principale sul fiume, qualcuno aveva acceso un fuoco, e Bassotto si separò dal suo amico. Mentre la slitta balzava dietro i cani lanciati a grande velocità quella luce permise a Fumo d'intravvedere un'altra scena indimenticabile di quel paese del Nord. Egli recò con sè la visione di Bassotto che gridava il suo saluto d'incoraggiamento, poi si sedeva lentamente, vacillando, sulla neve, con un occhio nero dalle lividure, l'altro chiuso, le giunture della dita tutte ferite, il braccio lacerato da un morso dal quale colava senza fermarsi un rivoletto di sangue, e le maniche del gabbano ridotte a brandelli.

(continua)

— la slitta si lanciò bruscamente in avanti —

LE RUBRICHE DELLA DOMENICA

La posta del Direttore

I lavoratori e il servizio di leva

Una risposta breve al compagno *Antonino Scaccio* di Castelbuono, il quale mi chiede un indicazione per il suo caso (è stato licenziato dall'amministrazione provinciale di Palermo al suo ritorno dal servizio di leva).

Il Decreto Legge presidenziale del 13-9-4, n. 303, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » n. 264, stabilisce il diritto alla conservazione del posto per il lavoratore chiamato alle armi per obbligo di leva. Il Decreto si applica a tutti i lavoratori delle classi 1924 e successive e agli altri giovani rinviati a dette classi. In caso di violazione del Decreto, l'interessato deve rivolgersi all'Ispettorato del Lavoro; e la legge stabilisce una pena per i datori di lavoro che commettono trasgressioni (ammenda da 2 a 20.000 lire).

Purtroppo casi di trasgressione della legge ne sono stati segnalati molti al nostro giornale e risulta anche che non sempre i giovani interessati fanno valere il loro diritto.

Contro la tubercolosi

Una lettera accorata ci giunge da un compagno ricoverato nel sanatorio Domenico Cotugno di Bari.

Egli fa presente la difficoltà o addirittura la impossibilità per molti malati di usufruire delle cure mediche più moderne contro la tubercolosi; e si duole che troppo sovente la scarsa attrezzatura degli ospedali e la indifferenza delle autorità sanitarie, impediscano a molti, di ricorrere, per esempio, alla streptomicina e al PAS.

Noi ci facciamo qui eco dell'angoscia di questi malati e — a parte le considerazioni riguardanti questo o quello istituto — ci doliamo con loro della deplorevole fiacchezza con cui viene condotta la lotta contro la tubercolosi, purtroppo sempre più dilagante.

Per gli ex-combattenti

Ricevo una doglianza dal signor *Giuseppe Cascarini* di Roma, il quale mi segnala il caso dei vecchi combattenti della prima guerra mondiale, che attendono ancora la liquidazione della polizza di L. 1.000, la cui scadenza fu fissata al 1. gennaio 1948.

Informo il Cascarini che la liquidazione della polizza è stata iniziata. Per ora viene liquidato il valore nominale della polizza stessa

Per sollecitare la pratica bisogna rivolgersi all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Il romanzo d'appendice

La pubblicazione del romanzo d'appendice su « l'Unità » ha ottenuto un successo, che noi stessi non ci aspettavamo. Mi è impossibile rispondere a tutti coloro che mi esprimono giudizi, indicazioni, consigli.

Una questione curiosa mi viene posta dal compagno Sandro Romeo di Reggio Calabria, il quale è un attento lettore de « l'Unità » fin dalla sua uscita a Napoli nel '43 (« delle volte — egli dice — ho comprato due sole sigarette Alfa delle cinque che il governo ladro mi permette di fumare ogni giorno, per poter comprare il giornale ») e tiene collezione di tutti i numeri. Egli è imbarazzato e da un lato vorrebbe ritagliare le puntate de « La Madre », dall'altro dispiace a lui di rovinare la sua collezione.

Il caso è difficile; la cosa migliore sarà che « l'Unità » rinvii a un così affezionato lettore una copia a parte del romanzo di Gorki, come premio per il suo attaccamento. E per gli altri romanzi che « l'Unità » pubblicherà? Sceglierà l'interessato.

Colgo l'occasione per raccomandare pazienza a tutti quelli che hanno fatto richiesta della copertina de « La Madre » oppure hanno sollecitato l'invio di numeri arretrati. Le domande sono state molte e ne continuano ad arrivare, anche oltre i limiti da noi stabiliti.

Vietato sposarsi

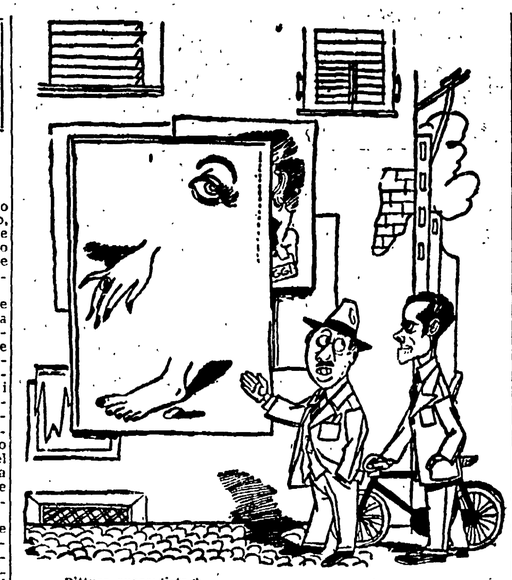
L'ultimo esempio dei costumi medioevali che consolano ancora il nostro Paese, nell'anno 1949 cordato da una lunga lettera di della Repubblica, mi è stato riun gruppo di carabinieri.

Si tratta di un'annosa questione. Sotto il fascismo i carabinieri non potevano sposare prima di aver compiuto i 28 anni. Ora questo limite, anziché venire abbassato, è stato ulteriormente elevato a 31 anno; e per di più viene richiesta una certa anzianità di servizio, è stato introdotto una specie di « numerus clausus » ecc.

Se si scopre che qualcuno si sposa prima del tempo, lo cacciano. Vi sono per giunta dei casi paradossali: parecchi giovani, i quali ebbero la fortuna di sposare nel periodo tempestoso del '43-44, oggi possono tranquillamente restare in servizio ed avere una famiglia, mentre altri carabinieri, con 14 e più anni di servizio, non possono ancora impalmare le povere fidanzate che aspettano.

Roba da Medioevo, abbiamo detto. Vi sono state interpellanze parlamentari in proposito, da parte dei deputati di sinistra, la stampa se ne è occupata, ecc. ecc.; ma tutto rimane ancora al punto di prima. E questo sotto il regime democristiano, che conclama di essere il primo difensore della famiglia...

p. l.



— Pittura surrealista?
— No, è un manifesto censurato da Scelba (Da « Don Basilio »)

Note mediche

I consigli del dott. X

Il tifo

A tutt'oggi, nonostante le migliorate condizioni igieniche e i più efficaci mezzi di profilassi e di cura, il tifo procura un discreto danno sociale determinando un totale di circa 10 000 decessi all'anno, inoltre tra periodo di malattia e di convalescenza immobilizza per due o tre mesi l'individuo colpito, con notevole danno economico per lui e per la sua famiglia; anche perchè oltre le spese che comporta una così lunga assistenza ad un malato, assistenza che nel caso del tifo deve essere particolarmente accurata, l'età più colpita è proprio quella della massima produttività dell'individuo: dai quindici ai trenta anni.

La malattia inizia con febbre che nei primi giorni è accompagnata da piccoli brividi; la temperatura aumenta ogni giorno di qualche grado, finchè nella seconda settimana la febbre ormai alta si mantiene continua, calando solo di pochi decimi al mattino. Verso il decimo giorno compaiono specie sull'addome delle piccole macchie rosee assai caratteristiche. Lo stato generale del malato è grave, con un aspetto intontito, così detto stuporoso; possono comparire gravi complicazioni, quali la emorragia intestinale e la perforazione intestinale; per citare solo le più gravi e le più frequenti. Per lo più la sintomatologia caratteristica del tifo è dopo qualche giorno evidente, ma a volte invece la malattia presenta un decorso atipico e la diagnosi allora, se sospettata potrà essere fatta solo con gli esami di laboratorio. Questi vanno comunque eseguiti in ogni caso per confermare la diagnosi.

Responsabile del tifo è un bacillo che fu scoperto alla fine del secolo scorso; e la sorgente dell'infezione sono i malati stessi o i convalescenti o individui sani che possono aver sofferto di tifo oppure no; questi rappresentano i così detti portatori ed eliminano con le feci e con le urine i germi nell'ambiente esterno; i bacilli poi con varie modalità possono raggiungere un nuovo individuo facendolo ammalare.

Un veicolo di trasmissione della malattia è l'acqua che si può inquinare quando le condutture siano mal costruite o si guastino; altro veicolo è il latte o le verdure consumate crude. Le ostriche hanno una discreta importanza quando i loro banchi di coltura siano posti nelle vicinanze dello scarico di fognature.

Grande importanza specie nelle recrudescenze, estiva ed autunnali della malattia hanno le mosche che possono portare ovunque il bacillo inquinando così alimenti cotti e crudi. Altre volte invece è in giuoco il contagio diretto da malato a sano o indiretto mediante la biancheria od i suoi oggetti d'uso. Nel determinare la malattia non sempre è sufficiente l'arrivo del germe nell'organismo, come è dimostrato dai cosidetti portatori sani di cui vi ho detto più sopra. Hanno importanza anche delle condizioni predisponenti; tra le più frequenti vi ricordo gli eccessi alimentari ed i raffreddamenti.

Per cui, a parte tutti quei provvedimenti che all'inizio di un epidemia prende il medico provinciale e che consistono sopratutto nell'isolamento del malato nella ricerca e nella eliminazione dei veicoli di infezione, nella particolare sorveglianza sui possibili veicoli di infezione, nella vaccinazione, che è uno dei mezzi più efficaci per la profilassi del tifo, hanno importanza anche alcune misure prudenziali che è bene siano seguite dalle singole famiglie quando si ha notizia di un focolaio di tifo nelle vicinanze: la lotta contro le mosche specie proteggendo gli alimenti; evitare di consumare le verdure non cotte ed il latte crudo; la accurata pulizia della casa e della persona; evitare le indigestioni, ghe ottimi i bagni.

A B - Ancona — *E' cosa da nulla. Bevi dell'acqua minerale di Montecatini*

V. D. Roccagorga. — *Applica localmente una pomata all'ossido di zinco.*

M. Nocera Umbra. — *Anche tu, dunque, come il compagno cui ho risposto più sopra soffri d'asma. Ne troverai qualche notizia nelle note mediche de « l'Unità », n. 89 del 14 aprile. Fai delle iniezioni endovenose di calcio e di atropina con le modalità già indicate a T. S. Particolarmente attrezzata per la cura dell'asma è la Clinica Medica dell'Università di Roma*

L. L. Roma. — *Abolisci completamente il fumo e fai delle iniezioni di bioplastina Serono (due scatole).*

Claudia Firenze. — *La cura migliore per i tuoi nervi dovrebbe essere una maggiore serenità e comprensione nei rapporti con tuo marito. Potrete senz'altro riuscirvi con un pò di buona volontà. Ti saranno comunque utili dei glicerofosfati per bocca e delle iniezioni di lecitina*

M. C. Pesaro. — *Non è possibile a distanza individuare la causa del disturbo. Per ora ti consiglio di usare gli orecchiali; se ti danno fastidio fai di nuovo controllare la vista dallo specialista.*

R. G. Roma. — *E' opportuna la visita di uno specialista neurologo. Comunque ti sarà utile prendere due compresse al giorno di Sedital debole*

P. R. - Piombino. — Per il malato che le interessa mi sembra molto indicato l'elettroshock, così come il medico ha consigliato. Stia tranquilla; non provoca disturbi generali dell'organismo ed eseguito con accuratezza non presenta alcun pericolo

Ne tratterò diffusamente nelle prossime settimane dato che diversi lettori me ne chiedono notizie

C. D. - Reggio Calabria. — Mi spiace averti fatto attendere tanto. Capita per lo più a tutti i balbuzienti di accusare maggiormente la difficoltà di parola, quando sono per un motivo qualsiasi emozionati; emozione a volte lievissima, quale può essere ad esempio la conversazione con estranei. Anche perchè in tali occasioni, desiderando particolarmente parlare speditamente, finiscono col suggestionarsi ed ingarbugliare peggio il loro discorso. La cura non è nè medica nè chirurgica (per quanto qualche calmante quando il soggetto è particolarmente eccitato può essere utile), buoni risultati si hanno spesso con esercizi di fonetica e con cure di ordine psicoterapeutico.

G. G. - Riparabella — *Devi mangiare in bianco anche quando, in seguito alle cure i dolori sono scomparsi. Dopo i pasti prendi mezzo cucchiaino di magnesia bisurata sciolta in un poco d'acqua.*

Dottor X

Indirizzare le lettere al Dott. X. presso « l'Unità » - Via IV Novembre 149 - Roma.

I colloqui di Sibilla Aleramo

Poesia femminile

Nel precedente colloquio due settimane fa, dicevo che la posta mi reca continue domande di libri, domande che non posso soddisfare, ma che mi commovono perchè sono un indice consolante della sete di sapere ch'è nel popolo, ch'è nei compagni lavoratori. Oggi vorrei invece parlare di altre lettere che ricevo quasi quotidianamente, d'un genere diverso sebbene affine. Sono quelle che contengono manoscritti di versi, o che accompagnano l'invio di versi stampati. E che mi chiedono giudizi. Anche esse provengono da ogni parte d'Italia, da città e da campagne, dalle isole e dalle alpi. E tutte rivelano un'altra sete: la sete, l'ansia della poesia...

Tanta, che intimidisce e nello stesso tempo un poco anche sgomenta. Dinanzi a un tal flusso di poeti, o aspiranti alla poesia, io mi guardo bene, prego di credermi, dall'ironizzare, e tanto meno dal deridere. Anche quando si tratta — e purtroppo succede spesso — di tentativi puerili in rimango davanti a ognun d'essi in uno stato d'animo rispettoso. Tanto più se gli aspiranti appartengono alla categoria dei più semplici, contadini, pastori, umilissima gente che parrebbe non dovesse mai avere questa tendenza al canto. Il canto, ecco. L'Italia è pur sempre una terra lirica, e dunque, in un certo senso, benedetta. Le albe e i tramonti, sulle rive dei nostri mari o nelle nostre alte vallate, fanno sorgere istintivamente, in qualcuno degli abitanti, parola trepide, esitanti, come embrioni di inni... E così l'amore, la rivolta, la speranza, tutta la gamma dei sentimenti quelle parole, si riconosce, attraverso di esse, in armonia col paesaggio, o solidale, poniamo, con i compagni in sciopero pescatori o minatori: maggiormente solidale; e la sua emozione ne trova sollievo, pace, momenti quasi di disinteressata felicità... La sua individualità si amplia, si moltiplica, si fonde con tutte le altre intorno. Sì, è una specie di benedizione.

I guai incominciano quando questi cantori spontanei, rudimentali, si accingono a metterle in scritto, quelle parole, e poi vagheggiano di proporle a qualche giornale, oh ingenuo fascino della carta stampata! Giovanissimi e anziani cedono alla seduzione, cercano appoggio e complicità in coloro, che stampato hanno i propri versi da gran tempo, ahi povero Ungaretti, ahi povera Sibilla, ahi chi sa quanti quanti altri!

E Ungaretti non risponde, ha da far lezione all'Università. To, io dovrei impiegare tutte le ore della mia dura affaccendata giornata, a scrivere lettere. Ma duole ad Ungaretti, ma duole a me di non poter mandare almeno una parola a questi fratelli sconosciuti, una parola almeno di simpatia dove occorrerebbe invece un lungo, arduo discorso sul tirocinio poetico... Forse un giorno un tale discorso qualcuno di noi lo tenterà, proprio per quelli che ho detto, cantori spontanei e rudimentali, cui il nostro cuore è vicino.

Ma v'ha anche tutta un'altra classe di « candidati alla gloria », che mi scrive. V'hanno gli studenti, liceali, universitari, e i laureati, punto digiuni loro, di classici e di moderni e smaniosi anch'essi di vedersi pubblicati. E v'han quelli che mi mandano i loro saggi già in volumetto, e non son pochi: editi a Roma o a Milano o in piccole tipografie di provincia. Ringraziarli sarebbe doveroso, ma come si fa? Per mio conto, posso di qua assicurarli che li leggo tutti, prima o poi. Grata per le dediche gentili e per la fiducia. Un po' accorata, anche. Perchè capita solo di quando in quando, ogni due, tre mesi, che dalla gran quantità salti fuori un accento singolare la rivelazione d'una personalità, magari ancora in boccio, ma autentica. Ma non è già moltissimo, dopotutto, trovare cinque sei nuove voci poetiche nel corso di un anno?

Bene allora dirò, a chiusura di questo colloquio, e ad onore della specie feminea cui appartengo, che le voci migliori sono di donna. E ne faccio i nomi, avvertengo che si tratta di un'eccezione, per quest'unica volta poi che non intendo affatto invadere il campo della critica ».

Prima fra tutte col suo volume Poesie (Tosi e Danzi, Roma) Nella Nobili, ch'è stata fino a pochi mesi fa un'operaia autodidatta e, giovanissima, testimonia di balzo un temperamento eccezionale, per sensibilità, forza, vera genialità.

Poi, Nedda Falzolgher, anche lei esordiente, con un libricino, Fin dove il polline cade (Ubaldini, Roma) presentato da Silvio d'Amico, il quale rivela che l'autrice ha trovato nella poesia una ragione di vita, nella sua dolorosa sorte di condannata dalla nascita alla immoralità; meno forte della Nobili, la Falzolgher ha pur lei una purezza di tono sorprendente, e un'incantevole capacità fantastica e trasfiguratrice.

Un altro volumetto è di una donna un po' men giovine delle precedenti, Lalla Romano (Franzinelli, Torino), e di più ricca esperienza psicologica e stilistica.

E infine, manoscritte, alcune poche brevi liriche di una fanciulla, Angioletta Ghindoni, sono sufficienti nella loro fresca grazia perch'io possa sinceramente incoraggiarla a proseguire, senza fretta di pubblicazione.

A confronto con la massima parte della produzione maschile d'oggi, m'è piaciuto rilevare in queste nuove poetesse, una pur pronta aderenza al fenomeno vitale, una necessità d'espressione più diretta, più schietta, meno inquinata da artificiosi tormenti, insomma un'aura più limpida e generosa. Avanti, carissime!

SIBILLA ALERAMO

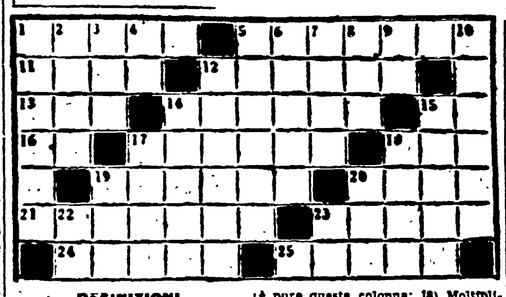
Il problema Giuliano

IL GEN. D'ANTONI: — Signor ministro, ma se lei sa dov'è, perchè non me lo dice?

— Dicono che lei sia il siciliano più pericoloso per la sicurezza pubblica.
— Mica vero.
(Spiegazione: Scelba è siciliano)

(Dal Cittadino)

I GIOCHI della domenica



DEFINIZIONI

ORIZZONTALI: 1) Nota fabbrica di marmellate; 5) Antichissima città della Siria; 11) Il nome di Vergani; 12) Gioco di carte; 13) Avversa; 16) Infiammazione della cute causa il freddo; 18) Pronome personale; 19) Simbolo chimico dell'osmio; 17) Vi è pure questa colonna; 18) Moltiplica; 19) Veste lunga sino ai piedi; 20) Minuzzola, briciola; 21) Far segno di assenso con la testa; 23) Occorrono alle scarpe; 24) Fabbricano la stoffa; 25) Vi è quella alta e quella bassa.

VERTICALI: 1) Ornamento del capo in forma di cerchio; 2) Opera di Maeagni; 3) Come il 13 orizzontale; 4) Pronome personale; 5) Malore; 6) Affetto; 7) Ordigno di guerra, scoppia in caso di urto; 8) Associazione nazionale invalidi; 9) Sondrio; 10) Compongono la classe proletaria; 12) Soldi, monete; 14) Famoso gigante filisteo; 15) Città santa dell'Islamismo; 17) Tragedia di Vittorio Alfieri; 18) Piceno senza la negazione; 19) La prima, la terza, la sesta di tenere; 20) Lo solca la nave (tr.); 22) Nuovo testamento (abbr.); 23) Articolo.

Cambio di consonante (6)

Parte dell'albero
Ministro... atrantero

Cambio di consonante (7)

Nome femminile
Città slovena

Sciarada (XXXXX-YYY - YY)

E' un pezzo degli scacchi il primiero.
Il secondo è sinonimo di parte.
Un trattamento del caffè è l'intero.

Falso diminutivo

Talvolta da legare.. inizia il giorno.

LA GLORIA
Via Nazionale 226 angolo via IV Fontane
In occasione della imminente
CHIUSURA PER RINNOVO LOCALI
LIQUIDA REALMENTE SOTTOCOSTO tutte le merci di abbigliamento e calzature
SCARPE A LIRE:
500, 1000, 1500, 2000, 3000, 4000

QUALUNQUE CONCORRENZA E' BATTUTA DA
EZIO DI NEPI
Antica Ditta ADAMO CAVIGLIA
PIAZZA CAMPO DE' FIORI N. 4
CHILOMETRI DI TESSUTI A PREZZI ANTEGUERRA

Esempi:

COTONINA per lenzuoli puro cotone	L. 129
PERCALLE cotone	» 89
MADAPOLAM colorato puro cotone	» 119
PERCALLE 70 cm., puro cotone	» 145
COTONINA pesante alta 120 cm.	» 240
COTONINA pesante alta 240 cm., tutto un telo	» 590
ASCIUGAMANI spugna grandi	» 275
CRETONNE gran fantasia	» 240
POPELIN fantasia donne	» 275
POPELIN fantasia donna cotone makò	» 350
INGUALCIBILE donne colori solidi	» 290
INGUALCIBILE donna (prezzo miracolo)	» 220
COSTELLA colori garantiti	» 269

E TANTI ALTRI ARTICOLI A PREZZI IMBATTIBILI
Ricordate:
EZIO DI NEPI
PIAZZA CAMPO DE' FIORI, 4
PRATICA I PREZZI PIU' BASSI D'ITALIA

UNIVERSALE ECONOMICA
Ha inizio in Milano l'attività editoriale della biblioteca "Universale Economica" (via Solferino 26). Essa raccoglie capolavori classici e moderni, saggi e scritti di cultura letteraria, storica e scientifica.

GIUGNO
IPPOLITO NIEVO: Il Castello di Fratta a cura di Giuseppe Ravegnani (Letteratura) . . . L. 100
ERNEST RENAN: Vita di Gesù a cura di B. Revel (Storia e filosofia) L. 100
I. B. S. HALDANE: Problemi della Scienza a cura di Tommaso Giglio (Scienze) . . . . . L. 100
DENIS DIDEROT: I gioielli indiscreti a cura di Oreste Del Buono (Letteratura) . . . . . L. 100

LUGLIO
G. CESARE CROCE: Bertoldo e Bertoldino a cura di G. Titta Rosa (Letteratura) . . . . L. 100
MOLIÈRE: Tartufo a cura di Eugenio Levi (Letteratura) . . . . L. 100
LUDWIG FEUERBACH: L'essenza del Cristianesimo a cura di Antonio Banfi (Storia e filosofia) L. 100
N. GOGOL: Il cappotto a cura di Oreste Del Buono (Letteratura) . L. 100

UN VOLUME AL GIORNO DA OGGI IN OGNI EDICOLA
UN VOLUME 100 LIRE
DISTRIBUZIONE MESSAGGERIE ITALIANE

MAGAZZINI PASQUINO
P.zza PASQUINO 3.4.5
ANG. VIA DELL'ANIMA 36.37.38
(DIETRO PALAZZO BRASCHI)
LENZUOLA! LENZUOLA! LENZUOLA!
ANTICA CASA DI FIDUCIA
PROSEGUE LA VENDITA ECCEZIONALE DI LENZUOLA
di cotone naturale, cotone candido ritorto orlo a giorno, tagli di lenzuola di lino misto e di puro lino a uno e due posti
MAGLIERIA ESTIVA — CAMICERIA — ASCIUGAMANI — TOVAGLIATI — TAPPEZZERIA — TRALICCI — LANE DA MATERASSI
PREZZI VERAMENTE CONVENIENTI

SCHIAVONE OROLOGI SVIZZERI a tutti in 10 rate - PREZZI IMBATTIBILI - Niente cambiali in Banca
Via Montebello 88 - Via Sistina, 58-c - Borgo Pio 140 - Viale Regina Margherita, 56

PICCOLA PUBBLICITA'

1 COMMERCIALI L. 12
ARTIGIANI. Forniteri di legname presso la Ditta A. Tardani e C., Via Portuense n. 56-63. Telefono 588832. Troverete merce buona. Prezzi modici.
CAUSA RINNOVO REGALIAMO LAMPADARI Marmo, Cristallo, Ferro, Bronzo, Legno dorato, Cucine elettriche, Lampade FLUORESCENTI Ventilatori, Prezzi imbattibili. ELETTRICITA' VICINO TEATRO ARGENTINA
ALTA CLASSE Sartoria per signora confezione modelli originali. Lavorazione accuratissima. Consegne puntuali. Confezioni da L. 5000. Cooperativa 3, int. 2.
ANNO Santo, materassi lana 2500, traliccio cotone, caserme lana 200. Lanificio SIRLA - 150-313 Piazza 66 interno 5.
F.I.M.E. Fornisce a prezzi fabbrica carrozze prospiano materiali isolanti. Tel. 564620.

4 AUTO, CICLI, SPORT L. 12
A BICICLETTE, MICROMOTORI, Moto Guzzi, Lunghe rateizzazioni. Visitatevi « R.E.C.A. », Viale XXI Aprile 52 (Piazza Bologna) (650.069)
A ISCRIVETEVI!!! Corsi popolarissimi, esame-massimo all'autoscuola « STRANO » - Autoscuola esame, conguaglio-patente. Portabicicletta - Bagagliaio - Regalo-marghetta 150.
ALFA VESPE, LAMBRETTE, prat cando prezzo nostro rateale - sistema acquisterete sicurezza di marca, evitando pericolosi sfittamenti. Lavorazione rapida. Gomme - ruote ricambio - garanzia - garanzia. Lupa 44 (Piazza Borghese).

7 OCCASIONI L. 12
ACCURATO LAVAGGIO sacco qualsiasi indumento sistema aziazero "Victoria - MARRONI", Borgospio 142 (52779).
ECCEZIONALE vendita colpi magnifiche, stole, cappe, mantelle. Vasto assortimento di magnifici modelli pronti 1949. Pagamento 12 mesi senza anticipo. Lamar, Via S. Caterina da Siena 16 (piazza Minerva) primo piano. Telefono 67 806.
A. A ATTENZIONE!!! Chiusura esercizio svendo tutta la merce sottocosto. Mobili, lampadari, quadri, cedo negozio con scaffalature. Pigione mite. Via del Corso 11.
PELLICCE pellicce alla Casa dell'astrakan Persiano e Russo affrettatevi ad acquistare colpi stole e cappe nei modelli 1949. Ricordate che le pellicce più belle per l'inverno si acquistano ora. Pagamento 12 mesi senza anticipo. Mapil Via Campo Marzio 60 primo piano.

9 MOBILI L. 12
A. ARTIGIANI, Cantù svendono camerette, pranzo, ecc. Arredamenti graziosi, economici. Facilitazioni. Napoli Tarsia 31 (dirimpetto FNALI).

11 LEZIONI, COLLEGI L. 12
ACCELERATI corsi preparazione, riparazione esami Scuola Media, Avviamento, Ragioneria, Geometri, Magistrale, Liceo Classico Scientifico, Lingue Estere, Stenodattilografia, Contabilità, Elettricità, Radiotecnica, Capotecnico, Elettromecanico, Capomastro, Fattore, Agronomo, Ragioniere, Tagliu Abiti, Tecnico Industriale, Ragioneria, Segretaria, Segretario Professionale, Tecnico Cinematografico. Istituto Europeo - Italia », Sala Giulio Cesare 295 - Telefono 893 891. Informazioni, programma gratis senza alcun impegno.
ACCELERATE scuole medie preparazione esame Dattilografia, Stenografia, Lingue, Contabilità - Istituti Ermanno Meschini - Riccio 2 (Piazza Cavour 273-279) - Piano 3 (45-46).

23 ARTIGIANATO L. 10
AL SECONDO TRATTO di via Tre Cannelle contiguamente ai numeri 19-20 esiste la Ditta Bonacciorni Espresso Orologi. E' l'unica atta a dare un perfetto lavoro in breve tempo. Eseguisce lunette fondi, cimette a cuneo, ogive, quadrati, dispone di un assortimento assortimento di cinturini di qualsiasi tipo. Tariffe minime. Massima garanzia.

26 Offerte impiego e lavoro L. 10
AMBOSESSI, ogni località, assegnati lavoro a domicilio. Scrivere: Ceca, Via Cappuccio 6, Sassari.

ANNUNZI SANITARI
Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13 16-19 fest. 10-12 e per appuntam.
Via Principe Amedeo 2
(ang. Via Viminale presso Stazione)

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
- Razadi - Piaghe - Idrocele -
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest. 8-13

CABINETTO DERMOSIFILOPATICO
CURE SPECIALISTICHE
INFEZIONI - VENEREE - URINARIE
PROSTATITE - DEBOLEZZA VIRILE - PELLE
IMPOTENZA - 65 ORINE
ESQUILINO
VARICI - IDROCELE - RAGADI EMORROIDI
ES. SANGUE - MICROSCOPICI
CALCOLI - ESTRAZIONE SALVI RISERVATI

Dottor SINISCALCO
Specialista VENEREE e PELLE
Via Volturno, 7 (Staz.) 9-13 16-19
Telefono 483 665

SAVELLI
Gab. Dermosifilopatico
VENEREE - PELLE
Vicolo Savelli 30 (Corso Vittorio - di fronte Cine Augustus)

Dr. MANCINI - Via Arezzo n. 28
ASMA e ARTRITI
(Ore 10-12 e 15-17) - Telef. 852 951

GABINETTO MEDICO - CHIRURGICO
« TERMINI »
Medici specialisti per:
MALATTIE VENEREE - PELLE
Roma - Via Gaeta, 64 (Stazione)
Orario: 9-12; 16,20 - Festivi 9-12
Telefono 470 536

Nevrastenia sessuale
IMPOTENZA - VENEREE - PELLE
ANALISI. Cure pre-post-matrimoniali. Dott. MARTORANA. Napoli Via Roma 228 - Tel. 61302.

Sport l'Unità Sport

LA PENULTIMA TAPPA PRE-PIRENEICA DEL GIRO DI FRANCIA

Vittoria del francese Caput dopo una corsa dominata dal caldo

Il vincitore prevale in volata davanti a Ockers, Pezzi, Demulder e Dupont
Il gruppo giunge distaccato di 3'51" - Gli italiani sempre in vigile attesa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SAN SEBASTIANO, 9. — *Il caldo ha asfissiato la corsa, il sole l'ha cotta con raggi di fuoco. L'aria che spirava oggi era di certo passata nelle bolgie dell'inferno.*

La corsa ha fatto strada nelle Lande, in una foresta di pini senza fine, e con poche case. Radi i paesi, scarsa l'acqua, terribili i moccoli dei corridori.

Stanca e sonnolenta, la voce dello « speaker » ha ripetuto per ore e ore: « Le péloton est toujours groupé! ». Il gruppo è sempre compatto!

Il « Tour » se l'è presa comoda: due o tre « strappi » senza convinzione e, infine, la fuga buona di Caput, Ockers, Dupont, Pezzi e Demulder nella riviera di Spagna, con la vittoria di Caput, il più veloce.

Gli « assi » non si sono scomodati perchè — dicono — faceva troppo caldo.

L'imbroglio di Bordeaux

All'ordine del giorno delle discussioni del « Tour », ieri e oggi, c'è stato un argomento scabroso: la sfacciata « combine » Lapebie-Van Steenbergen nella volata di Bordeaux. La folla ha fischiato il suo concittadino, malgrado avesse vinto, tanto era stato evidente l'imbroglio.

La vittoria resta aggiudicata a Lapebie e per Van Steenbergen suonano brutte campane. La Federazione del Belgio imputa a « Brik » la sconfitta di Bordeaux e starebbe già considerando la eventualità di escludere Van Steenbergen dal campionato del mondo della strada, per punizione.

Lunga passeggiata per le strade di Bordeaux e, alle ore 9,45 il « via » ad 86 corridori: manca Dussault, la « maglia gialla » di Reims. Il ragazzo è cotto, e se ne va a casa.

Oggi la corsa si sveglia subito: mezza dozzina di chilometri e « strappo » furioso di Caput e di Rey. Tocca a Rossello e a Brignole ricucirlo, dopo un quarto d'ora di inseguimento. I « nostri » hanno gli occhi bene aperti; schierati a ventaglio, tirano la corsa: in testa Biagioni, che ha sulla ruota Coppi, pronto a reagire a qualsiasi attacco.

Foreste di pini, le Lande: che buon odore di resina!

Anche oggi fa caldo: sono le ore 10,30, e il sole è già alto a picco sulla corsa.

Ecco, a Belin, una dozzina di uomini in fuga: Gauthier, Mahè, Coppi, Apo Lazaridès, Chapatte, Geus, Martin, Corrieri, Van Steenbergen,, Pezzi e Pasquini, che però cede subito dopo per uno strappo di Van Steenbergen.

Che cos'è avvenuto? Semplice: I « galli » Gauthier e Apo Lazaridès hanno allungato il passo, ma Coppi, Corrieri e Pezzi hanno risposto per le rime: « State calmi, altrimenti vi tiriamo il collo ». Un fuoco di paglia, dunque, e dopo dieci chilometri ritorna la calma; e la corsa, con passo stanco, cammina in gruppo sulla strada delle Lande, che ha per parapetto chilometri e chilometri di alberi.

Cantano le cicale: auff, che caldo! Schiacciamoci un pisolino, perchè fino al rifornimento di Saint Vincent non c'è nessuna novità. A Saint Vincent de Tyrosse « strappa » Rey, e Muller lo insegue e gli mette il laccio al collo. Gli dice: « con questo caldo, è la maniera di fare? ». Pentito, Rey ritorna nel gruppo e la corsa prosegue col suo tran-tran.

Bayonne e Biarritz: paesi creati per fare felice l'uomo. Ma costano troppo cari, e così fanno felici solo gli uomini ricchi e le donne belle... (dove l'espressione « donne belle », ha qui, un significato del tutto particolare!).

Si vedono i Pirenei!

Il « Tour » passa di qui bagnato di sudore. Come se si fosse buttato a mare tutto vestito.

Ecco, ora, a sinistra, la catena biancastra dei Pirenei, ed ecco, a destra, la frontiera tra la Francia e la Spagna. Il « Tour » là passa alle ore 15,30.

C'è stata un po' di « bagarre » a Saint Vincent de Lux: Ockers, Diederich, Dupont e Caput hanno allungato il passo e sono inseguiti, a 25 metri, da Pezzi e da Demulder; a 30" vengono Lauredi, Fachleitner, Verhaert e Kirchen; a 45" vengono Leveque, Chapatte, Goasmat, Cogan, Apo Lazaridès e Sciardis; a 1' e 05" il gruppo con Bartali, Coppi, Magni e Marinelli.

In Spagna, sulla riva di Irun, Ockers, Dupont e Caput hanno perduto la compagnia di Diederich, che ha forato, ma hanno trovata quella di Pezzi e Demulder, che li hanno raggiunti con un inseguimento a 50 all'ora.

L'accordo, fra i cinque, è buono; il passo, da velocisti. Pezzi cerca l'attimo buono per andar via da solo, ma Caput e Ockers non vogliono scherzi. E Pezzi deve adattarsi alla volata sul circuito dell'Amara: Ockers attacca ai 300 metri (troppo lontano!) e Caput, che è sulla sua ruota, lo agguanta ai 50 e lo passa di una lunghezza. Pezzi finisce terzo a tre lunghezze, quarto è Demulder e quinto Dupont. Poi un mucchio di corridori alla spicciolata e, a 3'51", il gruppo con Bartali, Coppi e Marinelli.

Parliamo dei nostri

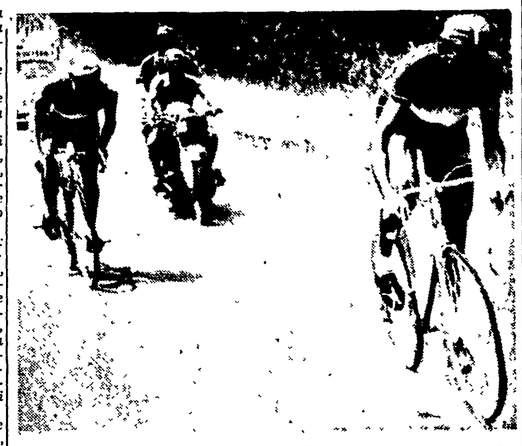
Sbaglierebbe di gran lunga chi pensasse che — solo per il fatto che in queste tappe il primo classificato non è italiano — la nostra squadra sta registrando sconfitte. Al contrario, della nostra squadra e dei nostri corridori dobbiamo esser soddisfatti, così come pensiamo che lo sia Binda. Non siamo venuti al « Tour » per vincere qualche tappa; siamo venuti al «Tour» per vincere... il «Tour»

Anche il risultato odierno non deve preoccuparci. Forse il tempo guadagnato dal belga Ockers è un po' troppo, ma anche ad Ockers Bartali e Coppi dànno appuntamento sulle montagne...

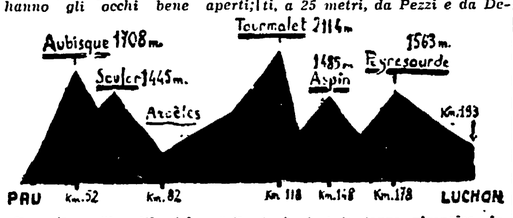
Domani, il Tour » verrà via da San Sebastiano alle ore 11 e mezzo (ora di Spagna) e rientrerà in Francia a Pont-de Behodie, dopo 19 chilometri di corsa, per poi raggiungere Pau. Di chilometri dovrà percorrerne 177.

E a Pau, lunedì, il « Tour » concederà un giorno di riposo ai « giganti della strada », perchè prendano fiato e studino per bene la lezione.

ATTILIO CAMORIANO



TAPPA A CRONOMETRO - Nei 92 chilometri da Les Sables a La Rochelle Fausto Coppi ha sbalordito tutti per la potenza e l'eleganza della sua azione. Ecco il « direttissimo » a pochi chilometri da La Rochelle, mentre supera Deprez, partito nove minuti prima di lui.



Ecco il profilo altimetrico della tanto temuta tappa pirenaica, in programma per martedì. Da Pau a Luchon i corridori dovranno superare quattro colli validi per il G. P. della Montagna: l'Aubisque e il Tourmalet di 1. categoria; il Col d'Aspin e il Peyresourde di 2. cat

Gli 86 rimasti in gara

ITALIA: 1. Bartali Gino, 2 Biagioni Serafino, 3. Brignole Angelo, 4 Coppi Fausto, 5 Corrieri Giovanni, 6 De Santi Guido, 7 Milano Ettore, 8 Pasquini Bruno, 9 Pezzi Luciano, 10 Rossello Vincenzo, 11 Ricci Mario, 12. Sciardis Gino

BELGIO: 13 Gallens N., 14. Gyselink R., 15 Impanis R., 17 Keteleer D., 18 Kint Marcel, 19 Lambrecht, 20 Mathieu F., 21 Ockers Stan, 22 Schotte B., 23 Van Dyck Ward 24 Van Steenbergen

FRANCIA: 25. Bobet Louis, 26 Chapatte Robert, 27 Danguillaume Camille, 28 Deprez Louis, 29 Diot Maurice, 30 Gauthier Bernard, 31 Geminiani Raffaele; 32 Lapebie Guy, 33 Lazaridès Apo, 34. Lazaridès Lucien, 35 Teisseire Lucien, 35 Vietto René

SVIZZERA: 37. Aeschlimann Georges, 38 Aeschlimann Roger, 40. Kubler Fernand, 42 Weilenmann Gottfried

LUSSEMBURGO: 44 Diederich Jean 45. Erzner Marcel, 46. Goldschmidt, 48 Kirchen Jean

OLANDA: 49 De Hoog Hende, 51. De Ruyter Win, 53 Pauwels Franz.

CADETTI ITALIANI: 61. Ausenda Tino 63 Magni Fiorenzo, 64. Martini Alfredo, 65 Pedroni Silvio, 66. Peverelli Armando.

AIGLONS BELGES: 68 Demulder M., 69 Dupont M., 70 Handrichx M., 72. Verhaert Marcel.

ILE DE FRANCE: 73 Brulè André, 74 Caput Louis, 78 Idee Emile, 79 Lucas Raymond, 80 Marinelli Jacques, 81. Muller Edouard, 83 Tacca Giuseppe

NORD-EST: 85 Cogan Pierre, 86 Goasmat Jean-Marie, 88 Le Nizerhy Roger, 91 Mahè André, 92 Marcelak César, 95. Robic Jean.

CENTRO-SUD-OVEST: 97. Blanc Jean, 99 Besbats Robert 100 Dolhats Albert, 101 Dos Reis Custodio, 105. Leveque Roger, 106 Maseal Henri 107. Pineau Paul, 108 Ramoulux Georgers

SUD-EST: 109 Brambilla Pierre, 110 Camellini Fermo, 111. Deledda Adolphe, 112 Fachleitner Edouard, 113 Giguet Paul, 114 Lauredi Nello 115 Martin Georges, 119. Rey Jean, 120 Rolland Antonin

L'ordine d'arrivo

1) LOUIS CAPUT (Ile de France) che compie i 228 chilometri della Bordeaux-San Sebastiano in ore 6'30' 49" alla media di km 36 (abb un minuto); 2) Ockers (Belgio) a una macchina (abb. 30'); 3 *Pezzi* (Italia); 4 Demulder; 5) Dupont tutti con il tempo del vincitore; 6) Sciardis a 1'31"; 7) Chapatte, id.; 8) Leveque, id.; 9) Diederich, id.; 10) Cogan, id.; 11) Kirchen, id; 12) Fachleitner, id.; 13) Lazaridès Apo a 1' e 36"; 14) Mahè a 2'34"; 15. Rolland, id; 16) Pineau a 2'37"; 17) Goasmat, id; 18) Hendrich a 3'39"; 19) Van Steenbergen a 3'51"; 20) Diot; 21) Deprez; 22) Mathieu; 23) De Hoog; sempre con lo stesso tempo di Van Steenbergen seguono classificati al ventiquattresimo posto tutti gli altri a 3'51" dal vincitore.

La classifica generale

1) MARINELLI in ore 58 51'48"; 2) Kubler a 8'32"; 3) Dupont a 13' 45"; 4) Ockers a 14'09"; 5) Tacca a 16'44"; 6) Magni a 17'27"; 7) Bartali a 20'21"; 8) Cogan a 20'46"; 9) Caput a 21'01"; 10) Camellini a 23'52".

Coppi è diciottesimo, sempre a 28'03" da Marinelli

Il caldo di quest'anno non s'era mai avuto al « Tour »: così almeno dicono i vecchi giornalisti del seguito. Specie nelle prime tappe il caldo ha fatto molto soffrire i corridori. Per fortuna loro, però, sulle strade non mancano mai i tifosi... caritatevoli che li aspettano al varco con una brocca d'acqua, per rinfrescarli ed infonder loro nuove energie

TENNIS

Italia-Jugoslavia 3-0 dopo l'incontro di doppio

L'Italia ha vinto la semi-finale di Coppa Davis contro la Jugoslavia, aggiudicandosi ieri l'incontro di doppio ed assicurandosi così un vantaggio decisivo di tre vittorie a zero al termine della seconda giornata.

L'incontro di ieri è stato scarsamente combattuto, ed ha visto da un capo all'altro della partita il predominio di Cucelli e Del Bello.

Il primo *set*, che vedeva Cucelli ancor lento a mettersi in azione, terminava tuttavia in nostro favore per 6-4. Nel secondo i nostri due rappresentanti si aggiudicavano sei giuochi di fila senza lasciarne nemmeno uno agli avversa

Più interessante invece il terzo *set*, che vedeva la coppia jugoslava impegnata a fondo. Pallada e Mitic riuscivano infatti a portarsi in vantaggio con 5 a 4, ma i due « azzurri » rimontavano lo svantaggio e si aggiudicavano il set e l'incontro per 7-5.

Ecco il risultato: Cucelli-M. Del Bello (Italia) battono Pallada-Mitic (Jugoslavia) 6-4, 6-0, 7-5.

Oggi alle 17 gli ultimi incontri: Canepele-Mitic e Cucelli-Pallada.

Nello Pagani primo anche nella categoria 500

ASSEN (Olanda), 9. — L'italiano Nello Pagani su « Gilera 500 » si è aggiudicato il Gran Premio motociclistico di Assen coprendo i 16 giri del percorso, pari a chilometri 264.580 in ore 1.47'43"7 alla media oraria di chilometri 147.380. Si sono classificati nell'ordine l'inglese Leslie Graham su « AJS », e l'italiano Artesiani su « Gilera ».

Nella mattinata, Pagani aveva vinto anche nella categoria 125, su « Mondial », precedendo Clemencich.

La Dynamo vince il campionato dell'URSS

MOSCA, 9. — La « Dynamo » di Mosca ha vinto il campionato di calcio dell'Unione sovietica totalizzando 28 punti con 16 incontri.

L'ultima sua vittoria è stata riportata sul « Locomotiva Mosca »

IL DISCO A 56,50!

Il primato di Consolini battuto da Gordien

LISBONA, 9. — L'americano Gordien, nel corso d'una riunione dilettantistica, ha oggi lanciato il disco a metri 56.50, battendo così il primato mondiale, detenuto da Adolfo Consolini con m. 56,35.

Una « campagna soci » promossa dalla Lazio

Mentre alla *Roma* ferve tuttora per il potenziamento della squadra, alla *Lazio* la campagna acquisti si considera ormai conclusa con gli ingaggi di Cecconi e dell'ala ambidestra dell'Udinese Bicego.

L società biancoazzurra, come già abbiamo annunciato, dopo aver sostenuto ingenti sacrifici finanziari per il rafforzamento della squadra, sente il bisogno di rivolgersi ai propri sostenitori, e indice una « Campagna Soci » per la Sezione Calcio.

Ecco le quote sociali per l'anno '49-'50: Socio ordinario (con diritto ad assistere alle partite non di serie A): ammissione L. 1.000; quota annuale L. 2.000. Socio sostenitore (con diritto alla tribuna centrale), L. 19.000. Tribuna laterale, L. 12.000. Distinti, L. 8.000. Curve, L. 5.000.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I. S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

OPERAI!
IMPIEGATI!
LAVORATORI!
anche quest'anno
la TAM
non vi ha dimenticati!

CONTINUA LA
Grandiosa
liquidazione
per fine stagione

A PREZZI DA PAZZI

TAM
TESSUTI ALTA MODA
VIA NAZIONALE, N. 217-A
di fianco all'UPIM

Seterie, lanerie
cotonerie, drapperie

ALCUNI PREZZI DIMOSTRATIVI

CRETONNE PURO COTONE FANTASIA, alt. 80 cm/ . . . . L. 99
POPELINE PURO COTONE FANTASIA, alt. 80 cm/ . . . . » 150
PIKE' NOVITA' INGUALCIBILE, alt. 80 cm/ . . . . » 750
SURAK SETA PURA FANTASIA . . . . » 790
CHANTUNG SETA PURA FANTASIA, alt. 80 cm/ . . . . » 690
SETA PURA FANTASIA, 1000 disegni . . . . » 790

E 100 ALTRI ARTICOLI DI GRANDE MODA SEMPRE A PREZZI DA PAZZI

IMPORTANTISSIMO!

Le liquidazioni di fine stagione vengono fatte per eliminare le rimanenze, oppure per « NECESSITA' DI QUATTRINI ».

Noi vogliamo (se possibile) liquidare tutto lo stok esistente MA... IL NOSTRO SCOPO E' QUELLO DI « INCASSARE QUATTRINI », perciò siamo venuti nella determinazione di praticare questi prezzi, che possono essere « BATTUTI » solamente da chi è disposto a RIMETTERE PIU' DI NOI.

SI! RIMETTERE PIU' DI NOI! perchè vendiamo al costo e sottocosto.

Non credete? Visitateci
e confrontate i nostri prezzi

TAM TESSUTI ALTA MODA
Via Nazionale, N. 217-A - ROMA
Orario vendita: dalle 8,30 alle 13, dalle 16 alle 20